

TURISMO IN RIPRESA

AEROPORTO DI TORINO TRA I PRIMI D'EUROPA

Il Turin Airport premiato da ACI Europe per la capacità di riprendere i flussi dopo la fine dell'emergenza. L'ad Andorno: «Grati ed orgogliosi, ora guardiamo avanti»

QUESTA SERA AL FESTIVAL DEL BALLETO

Giselle, l'Ucraina in punta di piedi a Nervi



Giselle, il capolavoro del balletto classico - romantico, una storia d'amore e di follia ispirata alla leggenda nordica delle Villi, arriva al Nervi Music Ballet Festival 2022 questa sera alle ore 21.15, nell'interpretazione dei solisti e del Corpo di ballo nazionale dell'Ucraina che nasce dall'incontro delle compagnie dei diversi teatri d'opera e balletto ucraini: il Teatro dell'Opera e Balletto di Kiev, il Teatro Accademico di Kharkiv, l'Opera Nazionale di Lviv, il Teatro dell'Opera di Odessa. Nelle parti solistiche di Giselle e Albrecht, rispettivamente, i primi ballerini del corpo di ballo del Teatro di Kharkiv Karyna Shatkovskaya e Denis Pacenko.

■ Infrastruttura strategica per l'economia piemontese, l'aeroporto di Torino continua il percorso di crescita che negli ultimi tempi, passato l'incubo della pandemia, gli ha portato importanti riconoscimenti internazionali, ultimo l'AcI Europe Best Airport Award

2022. Per l'occasione abbiamo rivolto alcune domande ad Andrea Andorno, amministratore delegato di Sagat S.p.A., società che gestisce l'infrastruttura.

Salvatore Ardini a pagina 5

A LUI SI DEVE LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DI FOSSANO

Addio ad Aldo Balocco, presidente onorario dell'azienda dolciaria



■ Si è spento a 91 anni Aldo Balocco, presidente onorario della storica azienda dolciaria che porta il suo nome. Proprio a lui si deve lo straordinario sviluppo dell'azienda di famiglia, nata come semplice pasticceria a Fossano (Cn) e diventata una delle realtà industriali più conosciute, moderne e solide del Paese. Dall'invenzione del celebre "Mandorlato" agli iconici spot televisivi, la dedizione nei confronti dell'azienda è sempre stata un cardine nella vita di Balocco, coronata dalla nomina nel 2010 a Cavaliere del Lavoro.

Editoriale

L'ITALIA IN LIBIA
(1912-1943)

di Aldo A. Mola

QUANDO L'ITALIA ERA UNO STATO
INDIPENDENTE...

L'ultima dimostrazione di piena sovranità dell'Italia risale a 110 anni addietro con l'"impresa di Libia" iniziata il 29 settembre 1911 e conclusa con la pace di Losanna il 18 ottobre 1912. Il Re, Vittorio Emanuele III, e il governo, presieduto dallo statista piemontese Giovanni Giolitti affiancato agli Esteri dal siciliano Antonino Paternò Castello marchese di San Giuliano, decisero in piena autonomia tempi e modi della guerra contro l'impero turco-ottomano, da secoli nominalmente sovrano su Tripolitania e Cirenaica. Nel corso del conflitto, per costringere il nemico ad arrendersi, il 4 maggio 1912, il generale Giovanni Ameglio (Palermo, 1854 - Roma, 1921), massone, intraprese la liberazione di Rodi e del Dodecaneso dal secolare dominio turco. (...)

segue a pagina 7

IL GOVERNATORE TOTI

«Il Covid c'è ancora
ma si cambino le regole»

Servizio a pagina 12

ASILI NIDO IN LIGURIA

Aumentati i fondi
per accogliere tutti

Servizio a pagina 12

DISTANTI DALLA GENTE

Il ricorso contro Bucci
e i travagli del Pd

Pistacchi a pagina 13

GIUDICATO INAMMISSIBILE IL RICORSO PRESENTATO DA CINQUE ATTIVISTI

No Tav, dalla Cassazione niente attenuanti
«Protesta senza valore morale o sociale»

Nessun «particolare valore morale o sociale» per la protesta dei militanti No Tav in Val di Susa. A stabilirlo è la Cassazione, presso la quale cinque attivisti avevano presentato ricorso dopo la condanna ricevuta in appello nel 2020 dal Tribunale di Torino per i reati di violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Al centro del procedimento gli scontri, a cui presero parte un centinaio di persone tra No Tav e centri sociali, con le forze di polizia a presidio del cantiere dell'Alta Velocità in Val di Susa. Durante la protesta erano stati esplosi fuochi d'artificio contro gli agenti e le recinzioni poste a difesa del cantiere. Dopo la condanna la difesa dei No Tav aveva presentato ricorso, sostenendo che «il movimento No Tav raccoglie ampio consenso nella società civile ed in ampi settori culturali» e che si deve esclu-

dere che la «maggioranza parlamentare, peraltro formata da soggetti eletti con una legge elettorale dichiarata costituzionalmente illegittima, sia rappresentativa del sentimento diffuso dei cittadini». Per questo motivo, secondo gli avvocati difensori del movimento che da anni si oppone alla costruzione dell'infrastruttura, la Corte avrebbe dovuto applicare un'attenuante che avrebbe previsto anche lo sconto di pena. Nulla da fare però per la Cassazione, che è stata di tutt'altro avviso: la definizione di motivi di valore sociale o morale, secondo la Corte, include soltanto quelli per cui «si registra un generale consenso» e non è sufficiente «l'intima convinzione, ancorché da altri condivisa, di perseguire un fine moralmente apprezzabile».

TRAGEDIA A GENOVA

Donna di 88 anni muore
investita sulle strisce

■ Una donna di 88 anni è morta dopo essere stata investita da un'auto ieri mattina mentre attraversava la strada con le borse della spesa in via Murcarolo a Quinto nel levante genovese. La donna stava attraversando sulle strisce pedonali.

L'incidente è avvenuto alle 11. L'anziana, che era apparsa subito in gravissime condizioni ai medici del 118 intervenuti sul posto, è stata trasportata all'ospedale San Martino, ma è deceduta all'arrivo in ospedale. La strada è stata chiusa in entrambe le direzioni (...)

segue a pagina 12

ARRESTATI DUE PREGIUDICATI

In carcere dopo 18 anni
per un delitto di 'ndrangheta

■ Ci sono due arresti per il delitto Gioffré, compiuto ormai 18 anni fa a San Mauro Torinese. I carabinieri hanno eseguito ieri due ordinanze di custodia cautelare per due pregiudicati, uno dei quali si trovava già in carcere per altri reati. L'11 luglio 2004 sarebbero stati loro a freddare Giuseppe Gioffré, originario di Reggio Calabria. Le indagini hanno avuto la svolta definitiva grazie al contributo dei Ris di Parma, che si sono avvalsi di nuove metodologie scientifiche. Il movente sarebbe da ricercare in una faida risalente agli anni Sessanta e in particolare a un prestito di denaro da parte della 'ndrangheta.

EVENTI/CULTURA

Shakespeare
by night
nelle ville

Bottino a pagina 15

PIEMONTE

Tre milioni dalla Regione
per i «cantieri del lavoro»

Conti a pagina 3

CUNEO

Occit'amo arriva
in Valle Stura

Servizio a pagina 9



**“NON VOGLIO ESSERE DI PESO,
HO DECISO PRIMA”**

CERIMONIE FUNEBRI DISPOSTE IN VITA

...dal 1998

100 ANNI



GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO

011-8181



SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Lavoro, la Regione Piemonte dice «no» all'assistenzialismo

Stanziati tre milioni di euro nel 2022 per i progetti di «cantieri del lavoro»

Loris Puccio Conti

■ Assistenzialismo e reddito di cittadinanza? La Regione Piemonte respinge questi dogmi, al centro del dibattito dopo le innumerevoli irregolarità riscontrate sulla misura cara ai Cinque Stelle, e propone un nuovo modello all'insegna del produttivismo e del lavoro. È proprio in questa cornice che l'Assessorato al lavoro ha stanziato una cifra pari a tre milioni di euro per finanziare

i «cantieri di lavoro» e la manodopera delle persone disoccupate. Una volta formalizzate le varie procedure burocratiche - bandi, presentazioni dei progetti e delle candidature, reclutamento del personale - i lavoratori impiegati nei cantieri potranno svolgere servizi di utilità pubblica e i bilanci delle realtà locali, soprattutto le più piccole, avranno un motivo in più per sorridere.

Anche quest'anno, dunque,

la Regione stanza fondi per i «cantieri lavoro». La stessa iniziativa lo scorso anno aveva già coinvolto oltre 400 lavoratori, tra cui disoccupati, persone vulnerabili e soggette a condizioni di disagio. Per l'assessore Chiorino si tratta chiaramente di «un provvedimento che va nella direzione opposta all'assistenzialismo del reddito di cittadinanza» e il fine è proprio quello di sostenere «un'occupazione che possa garantire la dignità del



Lo scorso anno il progetto aveva coinvolto 400 lavoratori

lavoro e un supporto agli amministratori per svolgere interventi mirati sul proprio territorio». In gioco, dunque, non c'è solo il sostegno al lavoro ma anche un'occasione per le

amministrazioni comunali per disporre di maggiori risorse. «La misura - le stesse parole dell'assessore - vuol essere di supporto ai sindaci che, con importanti sforzi di bilancio soprattutto nelle realtà più piccole, garantiscono comunque una manutenzione puntuale del proprio territorio».

In concreto, il personale reclutato verrà sottratto dalla propria condizione di disoccupazione e potrà svolgere opere e servizi di pubblica utilità come il rimboschimento, la piccola manutenzione del patrimonio, del verde pubblico, dei beni culturali e pubblici. Più semplicemente i nuovi lavoratori potranno anche affiancare gli addetti già regolarmente impiegati nella pulizia dei giardini pubblici, nelle attività legate al turismo e all'ordinaria manutenzione dei beni pubblici. Le giornate di lavoro previste potranno variare tra le 40 e le 260. È ovviamente garantita un'indennità giornaliera e anche, a discrezione del Comune di riferimento, eventuali benefit aggiuntivi.

In tempi brevi è prevista la pubblicazione del bando sul sito della Regione e tra settembre e ottobre è attesa l'apertura degli sportelli per la presentazione dei progetti. Nel frattempo l'assessorato è già al lavoro per fissare gli incontri informativi in videocollageamento con le amministrazioni locali, occasione per illustrare la misura e chiarire tutti gli aspetti tecnici per la partecipazione al bando. Il passo successivo è l'approvazione dei progetti e poi l'apertura dei bandi da parte dei Comuni promotori per il reclutamento del personale. A questo punto le persone coinvolte e effettivamente candidabili dovranno avere un'età pari o superiore ai 45 anni oppure dovranno essere segnalate dai Servizi sociali o sottoposte a misure di restrizione della libertà personale. I Comuni potranno eventualmente introdurre altri requisiti.

Un milione di euro andranno, infine, ai progetti di accompagnamento alla pensione per le persone con più di 58 anni. La cifra verrà integrata in tempi brevi alla graduatoria del bando che nel marzo scorso ha approvato i primi 35 progetti sviluppati dai Comuni, coinvolgendo 156 lavoratori disoccupati.

RIQUALIFICAZIONE

Corso Marconi, il viale rimarrà pedonale

■ Resta ad uso esclusivo dei pedoni il viale di corso Marconi, che collega via Nizza al parco del Valentino. Il via libera è arrivato nei giorni scorsi dalla Sovrintendenza, dopo che l'assessore alla mobilità del Comune, Chiara Foglietta, aveva aperto un tavolo di confronto per ridiscutere il progetto di riqualificazione della zona elaborato dalla giunta Appendino e successivamente approvato a febbraio dall'amministrazione Lo Russo.

Il documento prevedeva l'inserimento di due piccole ciclabili monodirezionali nella parte centrale, separate da siepi, con il conseguente spostamento delle panchine verso il centro del viale. Una soluzione in grado di scontentare praticamente tutti i diretti interessati: abitanti, ciclisti, associazioni del territorio, la Consulta della Mobilità Ciclistica e l'Istituto Comprensivo Manzoni. Da qui la richiesta alla Sovrintendenza, ora accolta.

La modifica al progetto tuttavia non fermerà la riqualificazione del corso: «un progetto - spiega Foglietta - che valorizzerà il patrimonio arboreo, andrà a intervenire sull'impermeabilità dell'area, sull'abbattimento delle isole di calore nel tratto tra via Madama Cristina e corso Massimo d'Azeglio». Per gli interventi saranno spesi circa 1 milione e 200 mila euro.

Ai ciclisti andranno invece i controviali, che diventano strade ciclabili a 30 km orari, condivise da auto e biciclette.

Settore auto

Horizon Automotive arriva a Torino

Tanti i nuovi brand collegati: da Fiat a Peugeot e Citroen

■ Horizon Automotive continua la propria crescita a livello nazionale e annuncia l'arrivo a Torino, in partnership societaria con un importante gruppo di dealer e nuovi brand collegati: Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Peugeot, Toyota, Lexus, Hyundai e Citroen, compresa l'ampia gamma di veicoli commerciali. Nei giorni scorsi è stata infatti costituita nel capoluogo piemontese la nuova società Horizon Automotive Nord Ovest Srl, che, grazie alla capillarità territoriale, sarà in grado di raggiungere nuovi utenti in Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta.

«Siamo orgogliosi di questa nuova partnership, nata con un gruppo solido e storico, che si caratterizza anche per l'aggiunta di nuovi brand all'offerta Horizon, inclusa una ricca proposta di veicoli commerciali - ha dichiarato Luca Cantoni, CEO del Gruppo Horizon Automotive -. L'apertura di una filiale in Piemonte, a Torino, rende il nostro network sempre più capillare e dimostra, ancora una

volta, la scalabilità e l'adattabilità del modello di business di Horizon».

Si tratta di un consolidamento del modello di business di Horizon, basato sull'essere nati «dai concessionari, con i concessionari e per i concessionari». L'obiettivo è quello di crescere ulteriormente sul mercato nazionale, sia dal punto di vista territoriale sia allargando il proprio portafoglio di prodotti e brand. Tutto questo senza perdere di vista i valori che l'hanno resa un punto di riferimento nel mercato delle nuove soluzioni di mobilità: ovvero, porre sempre il prodotto e il cliente al centro delle proprie attività. Lo conferma un'innovativa infrastruttura tecnologica; uno stock che include più del 70% dei brand del mercato automotive; una rete di assistenza integrata; un team di consulenti altamente preparato e dedicato ad aziende e privati; e infine i numerosi servizi «pensati su misura» del cliente.

Lo sviluppo commerciale della nuova filiale è affidato a Lorenzo Bologna, noto professionista con un background ven-



tennale nell'automotive. Grazie alle significative esperienze in ruoli strategici, con un focus sul mondo B2B e nel noleggino a lungo termine per i brand di Stellantis, Bologna metterà a disposizione il suo know-how in questa fase di forte espansione.

SA

NUOVO PROGETTO DI INTESA SANPAOLO

Nasce l'hub per contrastare i reati finanziari

■ Impiegare nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale, per contrastare i crimini finanziari. È ciò di cui si occuperà l'AFC Digital Hub (Anti Financial Crime Digital Hub), costituito a Torino da Intesa Sanpaolo. Soci del consorzio, oltre al gruppo bancario con il suo Innovation Center, sono l'Università di Torino, il Politecnico e Centai (Center for Artificial Intelligence, il nuovo istituto di ricerca dedicato all'intelligenza artificiale partecipato dalla Banca). AFC Digital Hub intende diventare «un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per il contrasto del riciclaggio e del terrorismo e, per perseguire quest'obiettivo, i soci intendono favorirne l'apertura ad altri istituti di credito e intermediari del sistema» spiega la banca. L'impiego dell'intelligenza artificiale consentirà all'AFC Digital Hub di sviluppare soluzioni e modelli innovativi di individuazione di fenomeni sospetti riconducibili ad attività illecite. L'am-



bito di analisi dell'Hub, inizialmente focalizzato sui fenomeni legati al riciclaggio e al

contrasto del terrorismo, in futuro potrebbe essere esteso all'intercettazione delle situazioni di abuso di mercato e delle frodi, che presentano elementi comuni in termini di logiche di individuazione delle operazioni sospette. «Con la firma dell'atto costitutivo di AFC Digital Hub abbiamo dato inizio a un percorso che ci porterà a collaborare in sinergia con alcune eccellenze italiane in ambito scientifico, tecnologico e accademico nella lotta ai crimini finanziari digitali, purtroppo in costante crescita in tutto il mondo» commenta Carlo Messina, Consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. «AFC Digital Hub può rappresentare un elemento di supporto alla candidatura italiana quale sede della futura Autorità dell'Unione europea per il contrasto al riciclaggio, catalizzando l'arrivo di investimenti e risorse altamente qualificate e accelerando il processo di innovazione e digitalizzazione del Paese» ha concluso Messina.

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO n° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Raffaele Bonsi

AVVIATO L'ITER BUROCRATICO

■ La Sacra di San Michele, celebre abbazia benedettina piemontese nella Valle di Susa, è candidata per entrare a tutti gli effetti tra i patrimoni Unesco, nell'ambito del riconoscimento delle "Early Benedictine Settlements in Italy".

La candidatura dell'abbazia - recentemente indicata da National Geographic come una delle 23 mete spirituali da visitare in Europa - è stata promossa dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese, in un progetto che la collega ad altri sette siti monastici in sei Regioni italiane. L'iter per far ottenere l'ambito riconoscimento Unesco è lungo e complesso; si snoda in un percorso a tappe successive che richiede la predisposizione di una documentazione approfondita e rigorosa redatta da un Comitato Scientifico composto da esperti nello studio e nella valorizzazione del territorio e del patrimonio storico-artistico.

Gli studi per il dossier sono stati seguiti da un gruppo di lavoro coordinato a livello nazionale dal professor Ruggero Longo della Scuola IMT Alti Studi Lucca mentre per la parte relativa alla Sacra collabora un gruppo di lavoro inter-ateneo coordinato da Enrico Moncalvo, referente scientifico per il sito clusino, già docente del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico.

«Il valore immateriale assunto in epoca romantica dal fascinosa contesto sul Pichiriano, e la sua presen-

za come riconoscibile landmark prealpino si contrappongono nel tempo al progressivo urbanizzarsi del contesto fraposto tra città e montagna, come un controcanto che ne assolve la

funzione di riferimento storico, identitario e visivo, rimanendovi però in qualche misura estraneo -commenta Enrico Moncalvo, referente scientifico per il sito della Sacra per il Politecnico

di Torino-. La Sacra e i segni visibili del paesaggio monastico antico, che di questo complesso insieme fanno parte, non possono quindi rimanere testimonianze alte, ma isolate; devono inve-

ce essere integrate in una percezione storico territoriale ampia, che arrivi - con le opportune discriminanti - fino alle testimonianze industriali degli ultimi due secoli».

In previsione dell'ultimo step della procedura, che consiste nella presentazione del Piano di Gestione - un articolato e complesso documento che illustra i meccanismi di protezione e valorizzazione dell'abbazia, implementandoli e monitorandoli periodicamente - la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, anche grazie ad un accordo di collaborazione già esistente stipulato con il Politecnico, ha deciso di sostenere direttamente la candidatura seriale.

«Abbiamo accolto con favore la richiesta di partecipare alla promozione degli studi e delle azioni necessarie ai fini della candidatura seriale UNESCO della Sacra di San Michele, patrimonio emblematico del Piemonte - commenta il Presidente della Consulta, Giorgio Marsiaj -. A questo scopo formalizziamo oggi l'intenzione di sostenere la candidatura seriale, gli studi sul sito già affidati al Politecnico, grazie alla già stretta collaborazione tra i nostri due enti. A breve prenderanno dunque avvio i lavori per il Piano di Gestione della candidatura e, a seguire, altre azioni comuni e condivise, nell'ambito della didattica e dell'innovazione per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del nostro territorio».

Per il territorio piemontese la Sacra di San Michele si configura come un simbolo di identità, orgoglio e testimonianza storica che da più di 750 anni veglia sulla Valle di Susa.

La Sacra di San Michele punta al patrimonio Unesco

L'abbazia è stata indicata da National Geographic come una delle 23 mete spirituali da visitare in Europa



PATRIMONIO REGIONALE

L'Abbazia di San Michele della Chiusa è uno dei monumenti simbolo del Piemonte. Eretta a 960 metri di altitudine, è possibile ricondurre le origini del complesso a prima dell'anno mille. Nel tempo la Sacra è diventata uno dei principali centri della spiritualità benedettina in Italia, arrivando ad ispirare il romanzo storico di Umberto Eco "Il nome della rosa".





HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS

ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

★★★★★

Île De Cavallo | Bonifacio | Corsica | Tel. +33 495 703639 | info@hoteldespecherurs.com | www.hoteldespecherurs.com



ECONOMIA

Salvatore Ardini

■ Infrastruttura strategica per l'economia piemontese e di tutto il nord ovest, l'aeroporto di Torino continua il suo percorso di crescita che negli ultimi tempi, passato l'incubo della pandemia, ha portato record di passeggeri ed importanti riconoscimenti internazionali. L'ultimo la settimana scorsa: si tratta dell'Acı Europe Best Airport Award 2022, che ha eletto lo scalo torinese come miglior aeroporto d'Europa nella categoria degli aeroporti fino a 5 milioni di passeggeri. Per l'occasione abbiamo rivolto alcune domande ad Andrea Andorno, amministratore delegato di Sagat S.p.A., società che gestisce l'infrastruttura.

Dottor Andorno, come avete reagito a questo importante riconoscimento di livello europeo?

«Sicuramente con grande gioia e orgoglio. Ad essere premiato è in primis lo straordinario lavoro fatto da tutti coloro che lavorano nel nostro aeroporto. L'award del 2022, inoltre, ha premiato la nostra capacità di recuperare velocemente il traffico dopo la pandemia. Ciò significa che ci è stata riconosciuto un aspetto in cui Torino sta eccellendo tra gli scali italiani dalla ripresa di fine marzo-inizio aprile. Inoltre, è stata giudicata positivamente la nostra propensione all'innovazione, grazie allo sviluppo di molti tool all'avanguardia diventati poi punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. Ad esempio abbiamo sviluppato AirportGRF, una piattaforma che permette il monitoraggio della pista anche in condizioni meteo avverse che abbiamo successivamente esportato in tantissimi aeroporti sia in Italia che all'estero. In questo modo non solo facciamo innovazione, ma contribuiamo allo sviluppo dell'industria».

Un'innovazione che sempre più spesso tocca anche il tema della sostenibilità ambientale.

«Abbiamo avviato diversi progetti in materia: dall'implementazione del fotovoltaico alla cooperazione attiva con Snam per il primo sistema di fuel cell "hydrogen-ready" sviluppato in un aeroporto italiano. Inoltre partecipiamo, insieme ad aeroporti più grandi di noi come quello di Amsterdam, al progetto Tulips, finanziato dall'Unione Europea per realizzare progetti di ricerca e sviluppo su soluzioni innovative nell'ambito della sostenibilità ambientale. Tutti i nostri risultati in materia di sostenibilità ambientale, infine, sono incorporati dalla piattaforma Torino Green Airport, attraverso la quale vogliamo essere un punto di riferimento italiano su questo tema. Spesso la nostra industria viene additata erroneamente come una delle più inquinanti. Noi vogliamo avere il primato di rendere per primi veramente sostenibile la nostra industria. Infrastrutture complesse come gli aeroporti possono diventare ad impatto zero e a questo proposito abbiamo sottoscritto un impegno che fissa il 2050 come punto di arrivo».

Recentemente siete stati premiati da ACI World anche per la capacità di ascolto nei confronti dei clienti.

«Il passeggero è sempre al



L'INTERVISTA

L'aeroporto di Torino «vola» tra i migliori scali d'Europa

Pandemia alle spalle, Caselle continua a battere ogni record e porta a casa anche importanti premi internazionali

centro della nostra proposta. Tutto ciò che facciamo, dall'aggiunta di nuovi collegamenti alla trasformazione dell'esperienza di volo verso una maggiore interattività, è fatto con il fine ultimo di soddisfare chi viaggia passando dal nostro aeroporto. Di conseguenza non possiamo non tenere in considerazione ciò che i passeggeri ci dicono: non abbiamo mai smesso di interpellare i nostri clienti circa la loro esperienza a Torino, anche durante la pandemia, e per questo ci ha fatto molto piacere ricevere questo riconoscimento».

Quali sono gli aspetti per i quali i passeggeri vi hanno premiato maggiormente?

«Al primo posto c'è sicuramente la grande offerta di vettori disponibili, che si è recentemente ampliata nel post pandemia. Questo ha determinato anche un notevole abbattimento dei costi, con diversi voli low-cost accessibili dall'aeroporto di Torino. Inoltre abbiamo aperto nuovi punti di ristoro che permettono una scelta maggiormente va-

riegata. In più, un'altra delle nostre caratteristiche particolarmente apprezzate dai viaggiatori è la possibilità di salire a bordo in fretta, senza dover necessariamente attraversare distese sterminate all'interno dell'aeroporto, che invece è molto compatto e a misura di passeggero».

Quali sono le principali novità per quanto riguarda i nuovi collegamenti?

«Rispetto all'aeroporto pre pandemia ci troviamo con una ventina di destinazioni in più, praticamente tutte nuove ed internazionali. Con Ryanair abbiamo Budapest, ma anche Dublino, Edimburgo, Praga, Tel Aviv, Siviglia... Tutte destinazioni a cui Torino non era collegata in precedenza. Poi c'è Vueling, che ha aggiunto altri collegamenti come quello con Parigi Orly, Volotea che offre i voli verso Santorini e Atene... C'è stata insomma una grande crescita del prodotto che siamo in grado di offrire. In questo modo ci siamo lasciati un po' alle spalle la mission di solo aeroporto "della neve", e oggi stia-

mo diventando un aeroporto che sta portando un sacco di turisti verso la destinazione Torino e Piemonte, non solo per venire a sciare».

A maggio avete battuto il record di passeggeri. Qual è stata l'influenza dei grandi eventi, tra tutti l'Eurovision Song Contest, sui vostri flussi?

«I nuovi collegamenti offerti nel nostro aeroporto hanno permesso a turisti da tutta Europa di partecipare e riempire di nuovo la città. Prevediamo tuttavia di battere il record anche per giugno, a dimostrazione del fatto che quest'offerta sta portando a Torino tante tipologie diverse di passeggeri e quindi tanti nuovi turisti che arrivano da città insospettabili: abbiamo i voli da Praga, da Budapest o da Dublino che stanno portando qui irlandesi, ungheresi o cechi che vengono a visitare Torino ed il Piemonte per la prima volta. La presenza dei grandi eventi è stata sicuramente molto importante, ma in assenza dei voli non ci sarebbero

stati i turisti che vi hanno preso parte. In questo senso lavoriamo tutti i giorni affinché Torino ed il Piemonte diventino sempre di più una destinazione. I nuovi voli ci stanno dimostrando proprio questo: un esempio è il collegamento con Tel Aviv, che registra numeri più alti adesso rispetto alla stagione della neve».

Com'è cambiato il ruolo dell'aeroporto di Torino con l'arrivo della base operativa di Ryanair?

«Di fatto ci siamo completati: prima avevamo grossi numeri per quanto riguarda i passeggeri business e probabilmente meno turisti di quanti ne avremmo voluti. La base Ryanair ci sta aiutando molto a riequilibrare questi due aspetti, anche grazie ai prezzi bassi che permettono ai torinesi di andare in vacanza e ai turisti stranieri di venire a visitare il Piemonte. Ciò non toglie che la comunità business resta importantissima, è un po' nel nostro DNA, e sta dimostrando di riuscire a convivere perfettamente con le altre tipologie di passeggero. Il

bello del trasporto aereo è questo: è funzionale, fa riavvicinare le famiglie, permette di scoprire la storia di tanti paesi e al tempo stesso aiuta a creare relazioni di lavoro. Su questo Ryanair ci aiuta, aggiungendo tante destinazioni, a completare il nostro ruolo sul territorio».

Il passeggero che passa dall'aeroporto di Torino quindi è più business o più turista?

«Al momento continuano a prevalere i passeggeri di tipo leisure, sia per quanto riguarda i VFR (visiting friends and relatives), coloro cioè che si spostano per andare a trovare amici e parenti che si trovano da altre parti del mondo, e sia per quanto riguarda i turisti veri e propri. La componente business, invece, è ancora un po' indietro nella ripresa, in particolare per quanto riguarda l'intero blocco dei paesi asiatici, dai quali i viaggi di lavoro prima della pandemia erano molto più frequenti».

In che modo la pandemia ha impattato sull'aeroporto in questi due anni?

«Durante l'emergenza siamo sempre rimasti aperti, continuando a svolgere il nostro compito di infrastruttura al servizio del territorio e del Paese. Nonostante questo, sia il 2020 che il 2021 sono stati anni orribili. Basti pensare che l'aeroporto nel periodo pre pandemia registrava un traffico annuo nell'ordine dei 4 milioni di passeggeri, letteralmente dimezzati nel 2021 (senza contare il 2020, vero e proprio disastro). Oggi invece siamo riusciti a recuperare integralmente il traffico perduto: in questi giorni, ma già dal mese scorso, stiamo registrando addirittura livelli di crescita rispetto al 2019, anno di riferimento pre pandemia. Si tratta di un recupero del +15/+20%, un altro dei motivi per cui siamo stati premiati».

Fortunatamente ora la ripresa c'è stata. Per il futuro avete intenzione di ampliare ancora l'offerta? Cosa vi aspettate dai risultati al termine di questa stagione?

«La nostra estate, che inizia ad aprile e termina ad ottobre, è partita decisamente con il piede giusto: ad aprile e maggio abbiamo registrato un record, che con molta probabilità si ripeterà anche a giugno. Stiamo veramente assistendo a numeri e risultati interessanti. Il prossimo inverno sarà invece caratterizzato da tre nuovi voli Ryanair, che aprirà collegamenti con Stoccolma, Manchester e Vilnius. Continua così la strategia di arricchimento del portafoglio di destinazioni raggiungibili da Torino, che è frutto di un accordo pluriennale con Ryanair. La prospettiva è quella di proseguire in questa direzione, continuando al tempo stesso ad investire per il rinnovamento e l'adeguamento dell'aeroporto nella gestione di tutti i nuovi flussi di passeggeri. Al momento i numeri registrati ci motivano moltissimo, soprattutto dopo i due anni di difficoltà vissuti, e al tempo stesso dimostrano che la direzione che abbiamo intrapreso è quella giusta. Il premio ricevuto ci ha dato uno sprint e una motivazione importanti, che ci permettono di guardare avanti e continuare a sviluppare l'aeroporto nel modo migliore possibile».

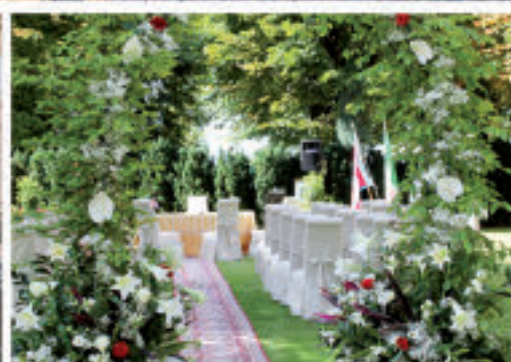
Andrea Andorno, amministratore delegato di Sagat S.p.A.

Nato a Genova il 1 maggio 1973, Andrea Andorno si è laureato con il massimo dei voti e lode in Economia e Commercio nel 1996, presso l'Università degli Studi di Genova. Si è specializzato in Amministrazione e Finanza presso la New York University, iniziando poi il suo percorso professionale nel 1998 in KPMG, come consulente nella divisione Corporate Finance, occupandosi di progetti legati all'industria dei trasporti (Alitalia, Ferrovie dello Stato). Nel 2003 entra nel gruppo Alitalia, inizialmente come Director Investor Relations e Corporate Strategy, successivamente come Director Network e Fleet Planning e infine come Vice President Finance. All'interno del gruppo ha inoltre ricoperto il ruolo di CEO nelle società Challey Group, Air One Technic e in Alitalia CityLiner. Dal 2013 al 2017 è Chief Commercial Officer di Meridiana, dove

ridisegna la strategia commerciale del vettore, ridefinendo il network e implementando una nuova strategia distributiva. Nel 2017, in seguito all'ingresso di Qatar Airways in Meridiana come azionista e primario partner industriale, ricopre il ruolo di Chief Commercial Officer di Air Italy, accompagnandone la trasformazione da vettore charter a compagnia di linea internazionale. Andorno è stato inoltre Membro del Consiglio Direttivo di Assoclearance, CEO del tour operator Wokita, membro del Consiglio Direttivo di Assaereo e Consigliere di Amministrazione di Air One S.p.A. A gennaio 2019 viene nominato Amministratore Delegato di SAGAT S.p.A., società che si occupa della gestione e dello sviluppo dell'Aeroporto di Torino. È inoltre Presidente di SAGAT Handling S.p.A., Vice Presidente del Gruppo Turistico Alberghiero dell'Unione



Industriali di Torino, Vice Presidente di ACI EUROPE's Regional Airports' Forum e membro del Consiglio Direttivo di Assaeroporti.



La location da favola per il tuo matrimonio

Avete sempre sognato di festeggiare il **vostro matrimonio in un contesto da favola**? Magari addirittura in un castello? A volte i sogni diventano realtà, grazie alla location più esclusiva dove festeggiare il vostro giorno più bello. Il nostro Castello sventa sull'altura di Montaldo Torinese, circondato da uno splendido panorama sulle colline.

Gode di una **corte all'aperto con ampi giardini** dove ambientare alcuni momenti del vostro matrimonio, come l'aperitivo o i dolci a buffet. Durante la bella stagione è possibile allestire tutto il pranzo di nozze nell'area esterna.

Il Castello dispone di **2 prestigiose sale**, Du Château e Crotin, che possono ospitare fino a 250 persone.

Al Castello di Montaldo è possibile celebrare il **rito civile**, anche con **cerimonia all'americana** nei nostri bellissimi giardini o nelle eleganti sale interne. Nella chiesa dei santi Vittore e Corona, attigua al Castello, è possibile tenere il **rito religioso**. Così, dopo aver pronunciato il vostro sì, non ci saranno perdite di tempo e inutili spostamenti: troverete già tutto allestito per l'aperitivo reale nei giardini del Castello e potrete iniziare subito i festeggiamenti.

Promozione “sposarsi al Castello”

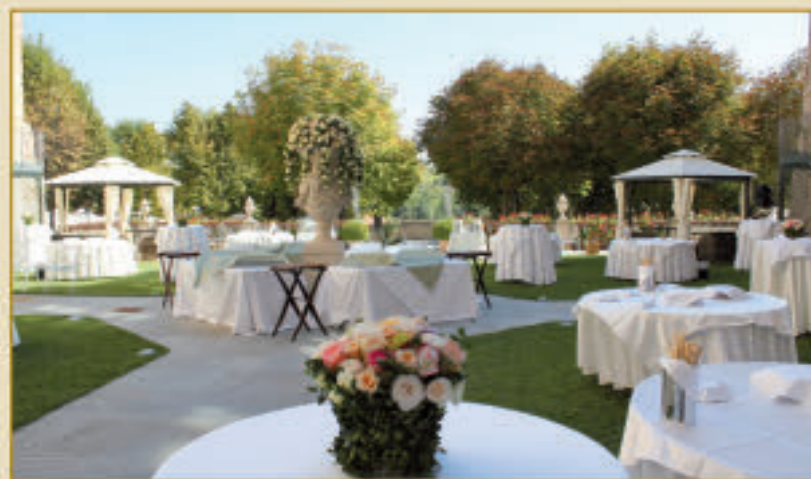
Desideri sposarti in un contesto davvero magico? Scopri le prime date disponibili presso la nostra location! Scegliendo di organizzare il tuo matrimonio nei giorni indicati più in basso, potrai prenotare il nostro speciale **menù di 22 portate al prezzo scontato di € 120 a persona**, invece che a € 170.

Inoltre, se scegli di sposarti in inverno nei weekend, il menù sarà scontato a € 97 a persona. Lo stesso prezzo sarà riservato nel periodo estivo anche a chi deciderà di festeggiare le nozze nei giorni infrasettimanali da lunedì a giovedì a pranzo o a cena o il venerdì solo a pranzo.

La promozione prevede:

- location di prestigio;
- servizio Wedding Specialist;
- pernottamento in Suite per la prima notte di matrimonio;
- accesso per il giorno dopo al Centro Benessere Spa con percorso guidato dal maestro del benessere;
- pergamena stampata con menù per ogni ospite;
- vini Denominazione di Origine Controllata;
- vini illimitati;
- calici Martini per composizioni floreali a centro tavola;
- sala per i bambini;
- preparazione degli sposi al Castello.

Speciale ospiti: per parenti e amici degli sposi che desiderano fermarsi al Castello, tariffe agevolate sui servizi (pernottamento, accesso al Centro Benessere, percorso Day Spa).



Sul nostro sito trovi le date libere fino a ottobre 2022

www.castellodimontaldo.it



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga,
Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova).
Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
Per richieste: eventi@castellodimontaldo.it - WhatsApp: +39.334.9125506 - www.castellodimontaldo.it



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Quell'operazione speciale, deliberata dal governo senza avallo preventivo di alcuno Stato, fu tra i più importanti successi dell'Italia e ne fece, a tutti gli effetti, una potenza nel Mediterraneo. La guerra venne decisa da Vittorio Emanuele III in un incontro segreto con Giolitti nel Castello di Racconigi (Cuneo) il 16 settembre 1911. Alla partenza da Roma per il Piemonte, per garantire la massima riservatezza al colloquio, Giolitti fece credere alla moglie, Rosa Sobrero, che sarebbe andato a Bardonecchia, ove da anni affittava un villino per le vacanze estive (ne ha scritto Antonella Filippi in *Giolitti a Bardonecchia*, 2021). Invece da Torino si recò in incognito nella sua villa di Cavour, ove venne riservatamente prelevato in auto dal generale Ugo Brusati, aiutante di campo del Re, e recato a Racconigi per definire le "cose da fare", a cominciare dalla dichiarazione di guerra, a Camere chiuse. Fu un azzardo? Gli studi di storia coloniale costituiscono una sorta di orto separato dalla storia politico-militare generale e risultano spesso ispirati da pregiudizi e/o "principi" giuridici, ideali e morali maturati dopo la sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale e l'azzeramento del suo impero coloniale, risalente in massima parte all'età pre-fascista. In molti casi si sostanziano nella deplorazione della colonizzazione e in narrazioni anacronistiche, culturalmente più dannose che inutili. Il centenario dell'impresa di Libia coincide con il crollo e l'orrendo linciaggio di Gheddafi (20 ottobre 1911), con l'emarginazione dell'Italia dall'"altra sponda" e la ripresa della tratta di "migranti" tuttora in corso: ingredienti che sconsigliarono la sua rivisitazione storiografica. Lo osservò anche Nicola Labanca in "La guerra italiana per la Libia, 1911-1931" (il Mulino, 2012, p. 7). Nel 2022, il 75° del trattato di pace che il 10 febbraio 1947 calò la saracinesca sulle aspirazioni dell'Italia a continuare la sua "missione civile" nelle colonie ha registrato pochi studi innovatori sulle colonie italiane. Tra le eccezioni vanno menzionati il saggio di Roberto Alpozzi "Bugie coloniali. Leggende, fantasie e fake news sul colonialismo italiano" (ed. Eclettica) e "Mogadiscio 1938. Un eccidio di italiani fra decolonizzazione e guerra fredda" di Annalisa Urbano e Antonio Varsori (ed. il Mulino). Motivo in più per tornare a riflettere sulla lunga lotta dell'Italia "per" e "nella" Quarta Sponda, come emblematicamente fu detta la Libia. L'espansione coloniale è parte integrante della storia generale dell'Italia, al pari di quella degli altri Stati europei, anche territorialmente minuscoli come il Belgio e l'Olanda, che ebbero vasti imperi, ne trassero immense ricchezze e trattarono gli "indigeni" con metodi infami.

LA "MISSIONE" DELL'ITALIA TRA ERRORI E SUCCESSI

Tre lustri dopo la sua proclamazione (1861), con l'ascesa della Sinistra storica al governo (1876) il regno d'Italia imboccò la via delle conquiste coloniali, comune a tutti gli Stati rivieraschi europei, con la sola eccezione dell'impero d'Austria-Ungheria, forte di porti bene attrezzati (Trieste e Fiume) e di una politica commerciale tra le più solide del Vecchio Continente. Sin dagli albori del Risorgimento il teologo neoguelfo Vincenzo Gioberti e il repubblicano Giuseppe Mazzini rivendicarono la missione civile dell'Italia "oltremare". Profondamente delusa e allarmata dall'imposizione del protettorato francese su Tunisi (1881), il giovane regno cercò nel Mar Rosso "le chiavi del Mediterraneo", come argomentato da Pasquale Stanislao Mancini: dall'acquisto della baia di Assab allo sbarco a Massaua (1882-1885), dall'annessione dell'Eritrea alla prima guerra contro l'Etiopia di Menelik (1894-1896), chiusa con la sconfitta degli italiani presso Adua. A parte l'elevazione della Somalia a colonia (1907), di espansione non si parlò più. Però con gli accordi italo-francesi del 1902 Roma si premurò di ottenere la prelazione sulla costa libica: un progetto accelerato dopo la conferenza di Algeciras e il trattato italo-russo di Racconigi (1909). A cospetto del protagonismo coloniale dell'impero di Germania e dell'accordo franco-spagnolo per la spartizione del Marocco, a prescindere dalle pressioni dei na-

L'ITALIA IN LIBIA (1912-1943)

LA LUNGA LOTTA PER LA QUARTA SPONDA

scenti nazionalisti italiani e delle mene del vaticanesco Banco di Roma, il re ritenne che la monarchia sarebbe stata screditata se la Libia fosse stata occupata da un'altra potenza. Bisognava dunque averla, per quanto povera fosse. Benché San Giuliano temesse che la sconfitta dei Giovani Turchi al potere a Istanbul potesse scatenare conflitti nei Balcani, Giolitti volle la rottura diplomatica con l'impero turco per dichiarare guerra (29 settembre) e ordinare lo sbarco a Tripoli (5 ottobre, cui seguirono Bengasi, Derna, ecc.). Come poi spiegò, fu una "fatalità", che comportò la "necessità" di ricorrere alle armi. La "mobilitazione speciale" (sic!) e l'invio di un corpo di 35.000 uomini risultò inferiore al bisogno. Malgrado le informazioni fornite da Enrico Insabato, a contatto con gli islamisti ortodossi della Senussia, Roma compì due errori clamorosi. Contò sulla precipitosa fuga della guarnigione nemica (appena 5.000 militari) e, peggio ancora, sulla solidarietà degli arabi contro i turchi. Invece molti libici aderirono alla "guerra santa" indetta dal Sultano turco contro gli invasori, "infedeli". Il 23 ottobre trup-

venne mandato uno spezzone a Giolitti) e si spinsero nei Dardanelli. Memore delle osservazioni compiute di persona in navigazione nell'Egeo, nell'ottobre 1912 Vittorio Emanuele III dettò a Giolitti i punti della Turchia europea da bombardare. In un anno l'Italia destinò alla Libia circa 200.000 uomini. Lamentò 2.000 morti e 4.200 feriti. Al termine di lunghi preliminari a Ouchy (per parte italiana ai ministri Pietro Bertolini e Guido Fusinato si aggiunsero Giuseppe Volpi e Bernardino Nogara) la pace di Losanna riconobbe l'autorità califfale del Sultano dell'impero turco in Tripolitania e Cirenaica: un equivoco perché per gli islamici non vi è separazione tra potere religioso e politico-militare. La Libia ebbe governatori militari. I propositi di conciliazione con la popolazione araba coltivati da generali lungimiranti come Ameglio cozzarono con errori marchiani, come il cannoneggiamento della tomba di Sidi Rafi, venerato come santo dagli islamici. I progetti di valorizzazione economica dello "scatolone di sabbia" (come la Libia venne polemicamente detta da Gaetano Salvemini) vennero vanifi-

no che dichiarò guerra alla Germania solo il 28 agosto 1916 anziché il 24 maggio 1915, come chiesto dall'accordo di Londra. Con la sua firma il governo italiano, presieduto da Antonio Salandra con Sidney Sonnino agli Esteri, si ritenne libero dai vincoli contemplati dalla pace di Losanna. Le colonie posero gravi problemi ancor prima della conflagrazione europea vera e propria. Sin dal novembre 1914 il nuovo ministro delle colonie Ferdinando Martini presentò al collega degli Esteri, Sidney Sonnino, le "memorie" approntate da Giacomo Agnesa, che premeva per l'acquisizione di Gibuti e della costa somala francese per rendere sicura la presenza italiana in quella regione. Sonnino non se ne occupò minimamente. Puntava a una base in Albania per controllare l'Adriatico. Il 12 novembre il califfo di Istanbul ordinò la guerra santa per la liberazione di tutte le terre islamiche dagli infedeli. Le ripercussioni non si fecero attendere. In Somalia la guerriglia contro gli italiani venne guidata dal mullah in armi da quasi vent'anni. Quel conflitto terminò solo nel 1919 per intervento convergente italo-bri-

Sidi Ahmed esh Sherif chiamò alla guerra contro l'occupazione italiana. Il colonnello Giovanni Miani ritenne pertanto necessario colpirlo nel suo stesso territorio, il Fezzan, occupando Nufilia, a 150 km dalla costa. Cozzò tuttavia contro una resistenza invincibile e dovette lasciare in mano avversaria l'intera Sirte orientale, dalla Cirenaica al Fezzan. Quel successo indusse quasi tutti i capi tribù a schierarsi contro l'"occupazione" italiana. Una seconda offensiva di Miani nel novembre 1914 non ebbe maggior successo. Nei mesi seguenti Gadames venne più volte occupata e perduta. Il comando generale di Tripoli deliberò quindi un'offensiva generale per riprendere il controllo delle vie carovaniere. Allo scopo furono lanciate due colonne, una agli ordini del tenente colonnello Gianninazzi, l'altra di Miani. La prima fu costretta a ripiegare, dopo ripetuti attacchi di forze preponderanti. Gianninazzi stesso rimase ferito. Peggio andò a Miani, che si diresse su Kasr (o Gasr) bu Adi. Quando iniziò il combattimento, Ramadan Sceteui, già nemico aperto degli italiani, poi loro fiancheggiatore nella spedizione, volse le armi contro la colonna di Miani, che rimase annientata e lasciò in preda al nemico 5.000 fucili, milioni di cartucce, mitragliatrici, artiglieria da campagna, copiosi viveri e la cassa militare. A differenza di quanto scrisse Angelo Del Boca, non costituì «il più grande disastro dell'Italia coloniale». Nondimeno fu una sconfitta che indusse il governatore generale Giulio Cesare Tassone a tirare i remi in barca. Archivate le speranze di rapida vittoria sull'Austria-Ungheria, il comandante supremo Luigi Cadorna chiese che tutte le risorse belliche fossero destinate "alla fronte", come poi scrisse nelle "Memorie" recentemente ristampate (BastogiLibri, 2019). A suo meditato giudizio, l'Italia avrebbe riconquistato la Libia vincendo sul Carso. Le colonie facessero da sé. Anche in Libia molte basi e distaccamenti furono abbandonati a sé stessi. Fu il caso di Tahrana, ove nel maggio 1915, poco prima dell'intervento dell'Italia in guerra, si distinsero il tenente colonnello Cesare Billia (ferito continuò a dirigere la difesa sino a quando morì) e Maria Brighenti, moglie del maggiore Costantino Brighenti, assediato a Beni Ulid. Nel corso dell'estrema sortita anche ella venne martirizzata. Fu la prima donna insignita di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La notizia della sua morte fu data dagli assassini stessi al marito che, dopo altri giorni di vana resistenza in Beni Ulid, si tolse la vita. Nei mesi seguenti, sotto l'incazzare della guerra condotta con mezzi crescenti dai libici foraggiati da turchi e tedeschi, la presenza italiana in Libia si restrinse a pochi lembi costieri. Lex deputato di Tripoli, Suleiman el Barhuni, sbarcò infine da un sottomarino tedesco e si proclamò governatore della Tripolitania. Anche Misurata divenne base della guerra sottomarina germanica nel Mediterraneo. Quando dovettero arrendersi gl'Imperi ottomano e germanico passarono la mano a una pretesa "repubblica della Tripolitania", con due reggenze militari e quattro capi, fra i quali il sempre infido Ramadan Sceteui, forte del bottino sottratto agli italiani. Dopo la Grande Guerra la riaffermazione della sovranità italiana sulla Libia fu lunga e sofferta. Il primo a ottenere risultati sicuri fu Giolitti nel corso del suo quinto governo (1920-1921), nel quale ministro delle colonie fu Giovanni Amendola. A beneficiarne fu comunque una parte della popolazione indigena che apprese che cos'è lo Stato, fondato sull'uguaglianza dei cittadini dinnanzi alle leggi, senza interferenze delle religioni nella loro vita pubblica, nei diritti civili e nelle libertà personali. Il cammino della "Libia italiana" era però ancora impervio. Dopo la riconquista, che conobbe pagine drammatiche, si concluse con la sconfitta del 1942-1943 degli italo-germanici da parte degli inglesi di Montgomery nella seconda guerra mondiale: un percorso che merita narrazione apposita.

Aldo A. Mola



Militare, il medico albese Ferruccio Della Valle, M.A. al Valor Militare, e il colonnello Salvatore Castagna, comandante del Presidio di Giarabub. Con la collaborazione di numerosi enti e istituti, a Palazzo Scarampi è stata allestita una suggestiva mostra documentaria che rimarrà aperta sino a domenica 10 luglio. Le direttive che Vittorio Emanuele III, il "Re Soldato", inviò costantemente a Giolitti e ai comandanti sul campo vengono del tutto ignorate da Claudio Pavone nel vol. III di "Quarant'anni di politica italiana": esse sono invece ampiamente documentate nei 2 volumi del Carteggio giolittiano curato da Aldo A. Mola e Aldo G Ricci di concerto con Giovanni Rabbia, benemerito presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo (Ed. Bastogi, Foggia, 2010).

Una veduta dell'Hammada, Acquerello di Ernesto Heyn (da A. Ghisleri, "Tripolitania e Cirenaica", cit.). Gli Italiani in Libia sono stati ieri al centro del convegno organizzato dal sindaco di Levice (Cuneo), Francesca Rovello, con la regia del gen. Antonio Zerrillo, storico e sagace animatore di cultura patriottica. Presenti reparti militari, rappresentanze del Corpo della Croce Rossa Italiana, di associazioni combattentistiche e d'arma, Medaglieri e Gonfalonieri, sono stati ricordati padre Giovanni Blengio (Levice, 1912 - Pamplona Baja, Perù, 2002), cappellano militare dell'eroico Presidio di Giarabub tra il 1940 e il 1941, M.B. al Valor

pe turche e volontari libici assalirono gli italiani a Sciara Sciat e massacrarono 370 soldati e 8 ufficiali. Una noticina a pagina 161 della relazione in cinque volumi sulla "Campagna di Libia" pubblicata dal Ministero della Guerra nel 1922 sintetizza i «supplizi inenarrabili cui furono sottoposti i nostri soldati caduti nelle loro mani: mutilazioni, acciecamenti, crocifissioni, evirazioni, sepolture di vivi, strazio di cadaveri». Atrocità di cui «rimase vittima anche personale sanitario intento alla sua pietosa missione». La risposta fu violentissima: in pochi giorni si susseguirono fucilazioni e impiccagioni (almeno 2.000 persone, compresi donne e ragazzi) e la deportazione di "ribelli" in isole italiane (Tremiti, Favignana, Ponza, Ustica...). La proclamazione della sovranità italiana su Tripolitania e Cirenaica venne bollata come nuova crociata, anche per la confusione tra la croce dello scudo sabauda e l'Italia, Stato non solo laico ma all'epoca persino "scomunicato". Gli "Alleati" (Germania e Austria-Ungheria) non osteggiarono scopertamente l'Italia ma non la aiutarono affatto; la Francia tramò ai danni di Roma; Londra "prese atto", come gli USA, già intenti a studiare le risorse della Libia. I turchi organizzarono la guerriglia con ufficiali di elevate capacità, come Enver Bey e Mustafa Kemal, futuro Atatürk. Per prevalere gli italiani spostarono la guerra dalla costa libica a quella della Turchia stessa. Dopo l'occupazione di Rodi e del Dodecaneso arrivarono a tranciare i cavi telegrafici sottomarini (ne

cati dalla sproporzione tra investimenti e profitti. Anche il geografo Arcangelo Ghisleri, massone, nell'imponente opera "Tripolitania e Cirenaica dal Mediterraneo al Sahara" (dicembre 1911) convenne che i requisiti geografici e climatici non facevano bene sperare nel futuro. Altrettanto concluse la Commissione presieduta da Leopoldo Franchetti. L'impresa ebbe un costo esorbitante per l'erario, ma risultò vincente sotto il profilo politico internazionale e interno. Il governo ebbe il sostegno di cattolici, socialisti riformisti, parte dei repubblicani e persino di Teodoro Monea, premio Nobel per la pace. Per valorizzare la Quarta Sponda, in massima parte ignota, l'Italia aveva bisogno di tempo, denaro e investimenti internazionali. Ma due anni dopo, a fine luglio 1914, la Grande Guerra sconvolse tutti i piani.

DURANTE LA GRANDE GUERRA

L'arrangement (= accomodamento, non trattato né "patto") di Londra del 26 aprile 1915 promise all'Italia sovranità piena e definitiva su Rodi e il Dodecaneso. Messa all'incasso l'adesione dell'Italia all'intervento, appena dieci giorni dopo il presidente del governo francese offrì segretamente lo stesso "bottino" al principe Giorgio di Grecia in cambio dell'intervento ellenico a fianco dell'Intesa. L'Italia aveva firmato in gran segreto. E in gran segreto la si poteva defraudare. I franco-britannici violavano i patti poco prima sottoscritti. Lo stesso però fece il governo italia-

tannico, che costrinse il mullah ad arroccarsi in un'ansa del fiume Uebi-Scebeli, ove morì nel 1921. In Eritrea gl'italiani dovettero fare i conti con l'irrequietezza dell'Impero d'Etiopia dopo la morte di Menelik: teatro della contrapposizione fra Ligg Jasu, figlio del ras Michael, tardivamente convertitosi dall'islamismo al cristianesimo, e l'abuna Matteo. Caduto sotto l'influenza turco-tedesca, Ligg Jasu alimentò l'odio dei musulmani contro gl'italiani, puntando ad assallire Somalia ed Eritrea con l'aiuto di Berlino e Istanbul. A sua volta nel febbraio 1915 il negus Michael ammassò 150.000 uomini sul confine con l'Eritrea, senza però assalirla. Il 27 settembre 1916 un colpo di stato acclamò imperatrice la uizerò Zeudittù, terzogenita di Menelik, mise al bando Ligg Jasu e proclamò erede al trono e capo del governo il ventiseienne degiacc Tafari (futuro Hailé Selassié), figlio di ras Maconnen. L'anno seguente, costretto Ligg Jasu a riparare in Dancalia e vinto sul campo il deposedo Michael, Tafari si liberò dalle interferenze turco-germaniche. Il commercio dall'interno alla costa eritrea favorì gli approvvigionamenti per l'Italia. Le conseguenze più gravi della "guerra santa" proclamata dal califfo di Istanbul si registrarono in Libia. Alla vigilia della Grande Guerra la presenza italiana rimaneva circoscritta alle principali città costiere e a centri dell'entroterra comunicanti con una rete di carovaniere sempre insidiata dalla guerriglia turco-ottomana. Su impulso del Sultano turco, nil Gran Senusso



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

■ Occit'amo Festival, che insieme a Suoni dal Monviso dà forma al programma di Suoni delle Terre del Monviso, dà il via alla sua estate di eventi e appuntamenti nelle vallate partendo dalla Valle Stura, con cinque appuntamenti. Si inizia venerdì 8 luglio con la Teres Aoutes String Band che, insieme al duo Des Chimes, daranno vita ad un esaltante concerto a Gaiola, presso il Centro culturale La Gramigna, (ingresso gratuito). Sabato 9 luglio, invece, in collaborazione con il Nuovi Mondi Festival, la Chiesa di San Bernardo di Valloriate ospiterà la musica tradizionale degli oboi pirenaici con "Bouilleur de sons" (ingresso libero). Nel pomeriggio, a Moiola, presso Bosco Tetto Spada, tra jazz d'avanguardia e musica sacra, si potrà assistere all'improvvisazione e alle polifonie del canto tradizionale sardo dei "Face of God - Ernst Reijseger & Cuncordu e Tenore de Orosei" (ingresso 10 euro. Info su www.nuovimondifestival.it). Domenica 10 luglio ci saranno le danze occitane con i "Bal d'Istà - Bal d'Auvergne con Duo Artense" al Rifugio del Colle della Maddalena, ad Argentera (ingresso gratuito). In serata a Vignolo presso la Cappella di San Costanzo, si esibiranno con voce e arpa Michela Giordano e Isabella Puppo (ingresso gratuito). In pianura si ricorda l'appuntamento di giovedì 7 luglio, alle ore 21.30 a Il Quartiere (Piazza Montebello, 1) a Saluzzo, dove andrà in scena "Cose Che Non Avremmo Sperato di Potervi Dire" con Roberto Mercadini & Guido Catalano: una collaborazione tra Occit'amo e l'Associazione Ratoj. Ingresso in cassa 15 euro.

«SUONI DELLE TERRE DEL MONVISO» AL VIA CON GLI EVENTI ESTIVI

Occit'amo arriva in Valle Stura con cinque appuntamenti

Gaiola, Valloriate, Moiola, Argentera e Vignolo saranno i teatri della prima settimana del Festival



Nelle foto a sinistra il gruppo Teres Aoutes; a destra Ernst Reijseger & Cuncordu e Tenore de Orosei e sotto Michela Giordano e Isabella Puppo



Prevedite online su www.mailticket.it. Il calendario completo degli eventi è pubblicato sul sito www.occitamo.it, da dove è possibile acquistare i biglietti per gli eventi a pagamento.

"Quando si parla di Occitania non si parla soltanto delle nostre zone, ma di una realtà che si estende fino ai Pirenei. I prossimi appuntamenti sono organizzati in quest'ottica e ricordando che il tema del Festival 2022 è quello dell'incon-

tro e del valore della condivisione - racconta Sergio Berardo, direttore artistico di Occit'amo -. Venerdì 8 luglio a Gaiola, un gruppo formato da musicisti delle nostre valli, della Valle d'Aosta e della pianura, i Teres Aoutes si incontrerà con il giovanissimo duo Des Chimes dalla Guascogna. Sabato 9, a Valloriate, i Bouilleur de sons proporranno musica tradizionale occitana e aragonese rendendo protagonisti gli oboi popolari. Domenica, al

Colle della Maddalena, il Duo Artense farà scoprire la grande tradizione violistica della storia regione dell'Alvernia, accompagnata dalla fisarmonica. E ancora, primo di una serie di appuntamenti, i canti accompagnati dall'arpa di Michela Giordano e Isabella Puppo, a Vignolo, permetteranno di accendere un riflettore sulle voci femminili nella tradizione".

Entrando nei dettagli della prima settimana di festival, ve-

nerdi 8 luglio alle ore 21.30 Occit'amo Festival propone, a Gaiola, presso il Centro culturale La Gramigna, l'esibizione dei "Teres Aoutes String Band + Duo Des Chimes". La tradizione musicale delle Alpi Occidentali, esaltata dalle potenzialità espressive degli strumenti a corde della Teres Aoutes String Band incontra il Duo Chimes, offrendo un universo musicale che unisce collezioni, arrangiamenti folli e suoni con influenze diverse. Ingres-

so gratuito.

Sabato 9 luglio, alle ore 15, dalla collaborazione tra Nuovi Mondi Festival e Occit'amo Festival, a Valloriate presso la Chiesa di San Bernardo, suoneranno i "Bouilleur de sons", con Sergi Llena e Pierre Rouch, che eseguiranno musica tradizionale dei Pirenei Occitani, Catalani e Aragonesi. Ingresso gratuito.

Alle 18, a Moiola, presso Bosco Tetto Spada, ci sarà il concerto dei "Face of God - Ernst Reijseger & Cuncordu e Tenore de Orosei". L'improvvisazione e le polifonie del canto tradizionale sardo, il jazz d'avanguardia e la musica sacra insieme grazie al violoncello di Ernst Reijseger, virtuoso dello strumento e compositore olandese, con le voci del coro sardo Cuncordu e Tenore de Orosei. Il sito è raggiungibile a piedi con una passeggiata da Moiola di circa 30 minuti. Ingresso 10 euro. Info su www.nuovimondifestival.it.

Domenica 10 luglio, infine, dalle ore 14, sempre con Occit'amo Festival, presso il Rifugio del Colle della Maddalena, ad Argentera, "Bal d'Istà - Bal d'Auvergne con Duo Artense": danze occitane accompagnate da un duo originale per una musica sottile e ritmata nata sull'altopiano dell'Artense. Ingresso gratuito.

Alle ore 21.30, a Vignolo, presso la Cappella di San Costanzo, Michela Giordano e Isabella Puppo (voce e arpa) si esibiranno nel primo di una serie di appuntamenti che metteranno in luce le voci femminili, tracciando un itinerario lungo lo Stivale attraverso la musica tradizionale popolare. Ingresso gratuito.

RC





Prossimamente

BALLANDO

le Cupole

seguici sui social

telecupole 

telecupole piemonte 

www.telecupole.com



IN COMPAGNIA DI:
SONIA DE CASTELLI
PINO MILENR
LORIS GALLO
PIERO MONTANARO





TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA DALLE 20,30

**Chi è davvero Volodymyr Zelensky?
Chi si nasconde dietro la personalità
controversa di Vladimir Putin?
Qual è la posta in gioco nel conflitto
in Ucraina?**



ANTONIO MARIA COSTA,
per anni ai vertici dell'ONU,
racconta la guerra che sta cambiando
gli equilibri mondiali.

G R I B A U D O
www.gribaudo.it



MEDICINA e SALUTE

«Melanomi & C: il nostro studio per salvare la pelle»

Monica Bottino

■ Da quando è possibile scegliere la destinazione del proprio 5 per mille, sono state moltissime le persone che hanno indicato Airc, associazione per la ricerca sul cancro, come beneficiario. Grazie a loro, dal 2010 Airc ha avviato 14 programmi speciali volti alla ricerca di nuove cure contro il cancro e di innovativi strumenti diagnostici e prognostici e 9 programmi speciali dedicati allo studio delle metastasi.

I ricercatori possono contare su progetti di lunga durata, che consentono loro di approfondire filoni di ricerca e raggiungere risultati importanti. Come **Giacomo Donati**, 45 anni, milanese, biologo che dopo aver conseguito il dottorato in scienze genetiche e biomolecolari nella sua città si è trasferito a Cambridge e successivamente al King's College di Londra dove ha terminato la sua esperienza di post-dottorato. Oggi coordina un gruppo di ricerca nel Centro interdisciplinare di ricerca per le biotecnologie molecolari dell'Università di Torino dove insieme al suo team si occupa dell'identificazione dei meccanismi molecolari che trasformano cellule sane della pelle in cellule tumorali e che le rendono resistenti alla chemioterapia.

«In laboratorio lavoriamo su due fronti: studiamo sia gli step iniziali della formazione tumorale, importante perché se una persona sa che potrebbe andare incontro a un certo tipo di tumore farà prevenzione con più accuratezza e convinzione. Noi studiamo le cellule epiteliali e stiamo cercando dei marcatori che ci facciano capire se abbiamo più o meno probabilità di andare incontro a un tumore, in base anche a quanto è successo alla nostra pelle nell'arco della vita».

E il secondo fronte?

«L'altra faccia della nostra ricerca riguarda il momento in cui i tumori vengono trovati e magari purtroppo diventano anche metastatici: qui utilizzare farmaci che non hanno un bersaglio specifico, ma sono generici potrebbe far sì che le cellule diventino refrattarie al trattamento».

Tra i tumori della pelle solo il melanoma è davvero pericoloso?

«No, affatto. Ci sono molti tumori dell'epitelio che possono degenerare, ma la fortuna è che la pelle è un organo esterno, dunque, con un'osservazione, possiamo riscontrare precocemente le anomalie. Naturalmente la prevenzione va fatta con i dermatologi in questo caso».

Prevenzione parola d'ordine: le creme solari vanno bene?

«Certamente, questo è un ottimo periodo per parlare di pelle... ma solo le giovani generazioni si mettono la crema, le persone più avanti con gli anni non lo fanno per cultura, ma sono proprio loro a più alto rischio perché oltre ad avere più danni dal sole, la loro pelle è anche più anziana, dunque di per sé già più rovinata. Il sole fa invecchiare ancora più velocemente, ed è più facile avere mutazioni che vanno in posizioni importanti del genoma.

Quindi la crema solare va messa sempre, soprattutto da adulti».

Lei ha un curriculum di tutto rispetto, ha studiato a lungo in Inghilterra. Quando si parla di ricerca è vero che in Italia si fa poco, ci sono pochi investimenti rispetto ad altri Paesi?

«Io ho studiato a Milano, ma poi ho fatto un lungo periodo a Cambridge e poi a Londra. Mi sono reso conto che in Italia non mancano le risorse. Quindi sono tornato volentieri a Torino, all'Università, quando

Giacomo Donati, «cervello» rientrato in Italia grazie all'Airc

GIACOMO DONATI

Laureato in Biologia, dottorato in Scienze Genetiche e Molecolari, poi perfezionamento in Inghilterra



Airc ha scelto il mio progetto, perché Airc dà la possibilità di fare progetti lunghi, come questo mio che è di 5 anni, con un controllo dopo tre anni».

Cosa si aspetta dal suo lavoro?

«Spero di trovare nuovi scienziati, di formare giovani che si impegnino anche in Italia a portare avanti la ricerca,

magari dopo un piccolo periodo all'estero, come ho fatto io. Airc mi ha dato questa possibilità e devo dire che è l'unica realtà, oggi, nel nostro Paese, a dare così tanto ai ricercatori.

Parliamo di prevenzione: quanto pesano gli stili di vita nell'insorgenza del tumore?

«Ci sono le evidenze scien-

tifiche che legano comportamenti sbagliati all'ammalarsi, per esempio il fumo è associato che provochi il cancro. Ma anche il sole se ci si espone in maniera esagerata, senza precauzioni, può riservare brutte sorprese, perché il sole invecchia la pelle e l'invecchiamento è già di per sé un fattore di rischio».

IL PROFESSOR ALBERTO BARDELLI

«Coinvolgere i pazienti per ottimizzare la ricerca»

con un'età media di 38 anni. Tra le ricerche coordinate da Bardelli quelle per il cancro al colon-retto. «Le caratteristiche genetiche e molecolari del tumore del colon-retto non sono certo un mistero per i ricercatori. Se la diagnosi avviene quando la malattia è ancora localizzata, la possibilità di sopravvivenza è davvero molto

elevata, grazie alla chirurgia, ma anche ai grandi passi in avanti fatti dalle terapie personalizzate», spiega il luminare che coordina un gruppo multidisciplinare di esperti in uno dei programmi speciali «5 per mille» sostenuti da Airc, che si propongono di comprendere lo sviluppo delle metastasi e la loro diffusione e trovare un modo



di contrastare questi fenomeni. «L'idea è di affrontare un vero e proprio viaggio - dall'alfa all'omega - che parta dalla diagnosi della malattia e arrivi fino all'eventuale sviluppo delle

metastasi» spiega il genetista, convinto che lo studio di questo percorso porterà risultati importanti anche grazie a dei compagni di viaggio davvero speciali, ovvero i pazienti. «Nel corso degli anni la nostra esperienza ci ha permesso di capire che il coinvolgimento dei pazienti è un aspetto essenziale anche nel processo di ricerca, non solo in quello di cura. Chi è malato vuole capire cosa sta succedendo e in genere è molto disponibile a partecipare in modo attivo agli studi che potranno portare a soluzioni concrete».

ANDREA COSTAMAGNA E MAPEI

Il ricercatore che studia la proteina coinvolta nel tumore del pancreas

■ Mapei ha istituito in collaborazione con Fondazione Airc per la ricerca sul cancro una borsa di studio triennale intitolata a Giorgio e Adriana Squinzi per la formazione di un giovane ricercatore e il supporto a un progetto nell'ambito della ricerca oncologica. L'iniziativa prosegue l'impronta che Giorgio Squinzi e la moglie Adriana hanno lasciato negli anni di lavoro in azienda: un impegno e un contributo concreto nei confronti della Ricerca, che si traduce anche nel sostegno a realtà universitarie, enti di ricerca e fondazioni come Airc, che ogni anno investono nello sviluppo di progetti e studi per la battaglia contro il cancro.

Vincitore della borsa di studio è il dottor Andrea Costamagna, che porterà così avanti la sua ricerca «Role of p130cas in pancreatic cancer initiation and sensitivity to PI3K targeted therapies» presso l'Università degli Studi di Torino, sotto la supervisione della professoressa Paola Defilippi. Il progetto è focalizzato sullo studio della proteina adattatrice p130cas e sul suo coinvolgimento nello sviluppo del tumore al pancreas, una patologia che ogni anno colpisce oltre 14.000 persone, risultando essere la quarta causa di morte per tumore in Italia. Ventinovenne, nato a Cuneo, Andrea Costamagna, ha scoperto la vocazione per la scienza



za negli anni del liceo durante una visita ai Laboratori di biotecnologie di Torino proprio dove, nel 2016, ha ottenuto la laurea magistrale in biotecnologie molecolari. A febbraio 2021 ha conseguito il dottorato di ricerca in scienze biomediche e oncologia, sempre presso l'Università di Torino, dove ancora oggi prosegue i suoi studi di ricerca. «Con orgoglio Mapei sceglie di impegnarsi al fianco di Airc e di supportare giovani talenti italiani come Andrea, nella convinzione che un'azienda debba avere una collocazione precisa nella società e assumersi doveri etici, scientifici, umani e culturali, consapevole che anche da questi si genera la vera personalità e reputazione dell'impresa», è la nota dell'azienda.

IL VOLTO DELLA CAMPAGNA AIRC

Cinque per mille: finanziare la ricerca non costa nulla

■ La campagna 5 per 1000 «La forza del cambiamento» rappresenta, per Airc, un momento fondamentale per comunicare l'importanza di sostenere la ricerca oncologica con questo strumento semplice, che non costa nulla, che



si è concretizzato nel sostegno di 400 progetti di ricerca oncologica e 8 programmi speciali che proseguono gli studi sulle metastasi - e condividere le storie delle tante persone che grazie alla ricerca e alla dedizione dei suoi ricercatori hanno superato la malattia. Un incoraggiamento per dare continuità al lavoro di migliaia di scienziati impegnati su ambiziosi programmi scientifici su tutto il territorio nazionale. Uno sforzo collettivo straordinario che ha contribuito alla costante riduzione dei tassi di mortalità per cancro nel nostro Paese: tra il 2015 e il 2021 si è registrata una diminuzione del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Volto della campagna di quest'anno è Letterio Visigalli, 58 anni, Siena, curato da un melanoma, assieme alla nipotina Diletta. «Grazie alla ricerca sono stato il paziente zero per l'immunoterapia in Europa, un nuovo modo di curare i pazienti. Doveva essere un tentativo e invece questo test è risultato efficace, io dopo quindici anni sono ancora qui, sto bene e posso godermi mia nipote... Sono sostenitore di Fondazione Airc da molti anni, ho perso mio padre per un tumore e credo che unendo le forze si possa fare molto, Airc è una squadra da sostenere perché combatte per noi tutti i giorni per poter finanziare dei progetti importanti».

ANSALDI (ALISA): «È CONTAGIOSO, MA NON CATTIVO»

«Il Covid è tornato ma il governo deve cambiare le regole»

Toti: «Non è più quello di 2 anni fa, usciamo dall'ossessione dei tamponi»

■ «Il Covid è tornato a circolare, ma non ha gli stessi effetti di due anni fa. Oggi ci sono molti meno pazienti nei nostri ospedali, in Liguria solo il 30% è davvero ricoverato per il virus, il 70% entra in ospedale per altri motivi e poi scopre di essere positivo ai tamponi di routine. È il momento di cambiare approccio al Covid: il Governo rimetta mano alle regole, che non corrispondono più alla realtà». Così il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti, in merito alla situazione della pandemia in Liguria. «Certamente il Covid è tornato a circolare, i contagi stanno aumentando - aggiunge Toti - tuttavia non è certamente la stessa malattia che abbiamo conosciuto nel passato: solo il 30% circa dei pazienti nei nostri ospedali è ricoverata per problemi legati al virus, mentre il 70% sono pazienti ricoverati per altre patologie, completamente diverse dal Covid, risultati positivi al tampone di controllo, ma del tutto asintomatiche. Da quel momento vengono classificati come pazienti Covid, pur essendo in ospedale per ragioni che nulla c'entrano con il Covid. Oggi osserviamo un fenomeno assai diffuso ma meno severo, per cui la maggior parte delle persone contagiate ha conseguenze riconducibili a qualche giorno di febbre, raffreddore e dolori muscolari e articolari. La campagna vaccinale, fino alla quarta dose per gli over80 e le persone più fragili, protegge in modo efficace non tanto dai contagi ma dal rischio di complicanze. Credo quindi che sia l'ora di iniziare a trattare diversamente il Covid, sia nell'organizzazione ospedaliera sia nella catalogazione quotidiana sia nel regime del-

le quarantene, uscendo anche da questa 'ossessione' dei tamponi. Questo è il momento per farlo, all'inizio di un'estate nel segno della voglia di vivere e della ripresa del turismo e dell'economia. Cerchiamo di gestire il Covid per quello che è: un virus che circola molto nel paese ma che, grazie ai vaccini e alla capacità diagnostica e di cura, non com-

porta nella stragrande maggioranza dei casi alcuna delle conseguenze terribili che abbiamo conosciuto in passato. Invece - prosegue Toti - oggi continuiamo a considerarla come una malattia più pericolosa di quanto sia in realtà, con ospedali organizzati in funzione del virus e quindi meno efficaci nel dare risposte alle altre malattie, limita-



Le vaccinazioni hanno consentito di arrivare all'estate abbastanza tranquilli

zioni in molti spazi della sanità, un sistema di tamponi che sforna migliaia di contagiati asintomatici, costretti in casa per giorni. Lo dico non avendo mai minimizzato il problema e avendo adottato in passato anche misure drastiche di chiusura, quando necessarie. Di tutto questo dovrebbe occuparsi il governo: continuare a tenere l'elmetto in

testa quando il nemico all'orizzonte è molto meno temibile - conclude - credo determini limitazioni di cui il Paese non ha bisogno». Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi osserva: «Omicron ed in particolare le più recenti varianti hanno una contagiosità 3-4 volte superiore ai virus che hanno circolato nelle prime ondate pandemiche e han-

no perso in gran parte la capacità di replicarsi a livello polmonare. Semplificando - spiega Ansaldi - si tratta di un virus che, adattandosi all'uomo, ha perso patogenicità, o "cattiveria" se si preferisce. Un virus diverso necessita di regole diverse e - conclude - sistemi di sorveglianza incentrati sui casi severi di Covid che necessitano il ricovero».

Vi rientrano anche le 140 domande rimaste fuori

La Regione stanZIA altri 170mila euro per garantire a tutti i «Voucher Nido»

■ La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali Ilaria Cavo, ha approvato lo stanziamento di 170mila euro come integrazione al finanziamento previsto per la quarta edizione dei Voucher Nido.

«Questo ulteriore stanziamento si aggiunge ai 1.190.000 euro stanziati inizialmente per questa quarta edizione dei voucher nido deliberata nel dicembre scorso - sottolinea l'assessore alle Politiche Sociali Ilaria Cavo - e va a soddisfare quelle 104 domande ritenute valide, ma non inizialmente accoglibili per esaurimento delle risorse. Il bando, ora chiuso, è stato aperto alle famiglie fino al 31 maggio comprendeva un servizio che si sta concludendo in questi giorni. Complessivamente ha raggiunto 940 soggetti certificando ancora una volta il successo di questa misura».

Il provvedimento ha più finalità: supportare le famiglie in condizioni di disagio economico, migliorare la partecipazione al mercato del lavoro, incrementare il numero di bambini che ha accesso ai servizi per la prima infanzia per via della loro valenza altamente educativa e socializzante. La quarta edizione ha visto invariati i parametri legati all'erogazione dei voucher. I beneficiari del

contributo sono stati i nuclei familiari in situazione di disagio economico con ISEE non superiore a 20mila euro residenti in un Comune della Liguria e con uno o più figli in età utile per la frequenza di uno dei servizi socioeducativi per la prima infanzia sopra elencati, nell'anno educativo 2021/2022 e per i quali fosse già stata effettuata l'iscrizione in uno di tali servizi al momento della domanda.

Sempre nell'ambito delle Politiche Sociali nella stessa giunta regionale è stata deliberata la spesa di 110mila euro finalizzata al sostegno economico ai distretti sociosanitari a supporto delle spese dei coordinatori pedagogici distrettuali per lo svolgimento delle attività connesse al Sistema Educativo Integrato e all'accreditamento dei servizi per la prima infanzia che comprende i nidi d'infanzia, centri bambine e bambini, centri bambino-genitori, servizi educativi domiciliari. Tra le preziose funzioni svolte dai coordinatori pedagogici distrettuali si ricordano quelle della formazione degli operatori, della promozione e valutazione della qualità dei servizi, della sperimentazione di nuove tipologie di servizi e di raccordo tra servizi educativi, sociali e sanitari.

GENOVA

Investita sulle strisce: muore 88enne



segue dallaprima

(...) per consentire i rilievi della sezione infortunistica della polizia locale. In base ai primi accertamenti sembra che l'auto che ha investito l'anziana si fosse fermata per farla attraversare ma sia stata tamponata da un altro mezzo che l'ha spinta in avanti, facendole travolgere la donna. Si chiamava Giovanna Peila, era originaria di Voghera, ma era residente in via Murcarolo. A tamponare, innescando l'incidente mortale, è stata l'auto di un giovane neopatentato che, secondo alcuni testimoni, procedeva a forte velocità. Le indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente sono affidate agli agenti della sezione infortunistica della polizia locale che, al momento, per consentire gli accertamenti necessari, hanno indagato entrambi i conducenti per omicidio stradale. Quello di stamattina è l'ottavo incidente stradale mortale dall'inizio dell'anno in città. E solo ieri mattina a Genova si sono verificati altri due incidenti gravi: in uno una scooterista 50 enne in via Merano a Sestri ponente, per evitare un pedone, è caduta ed è stata ricoverata al San Martino dopo essere stata intubata. Nel pomeriggio un altro grave incidente ha coinvolto un motociclista sull'autostrada A7 nei pressi di Bolzaneto.

BEVERINO

Finiti in autunno i lavori sul Vara

È prevista entro l'inizio dell'autunno la conclusione dei lavori di messa in sicurezza idraulica della frazione di Padivarma, all'interno del Comune di Beverino. È quanto emerso dal sopralluogo sul cantiere lungo il fiume Vara in località Oltrevara, all'interno della frazione di Padivarma, da parte dell'assessore regionale alla Protezione Civile e Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone, con il sindaco di Beverino Marco Cosini. L'intervento è stato finanziato con fondi di Protezione Civile regionale per un investimento complessivo di 650mila euro dopo l'emergenza maltempo dell'autunno 2018, risorse destinate all'aumento della resilienza dei territori. L'opera consiste nel consolidamento e sopraelevazione della difesa spondale a protezione della località Oltrevara, per procedere alla messa in sicurezza dal punto di vista idraulico della frazione, dove si trova anche la sede comunale, e del ponte sulla provinciale. È l'ultima di una serie di opere che vanno a mettere in sicurezza quest'area dalle esondazioni del fiume Vara, attraverso la realizzazione di una scogliera e la sopraelevazione dell'arteria di circa 1,50 metri, che da Padivarma porta a Rocchetta Vara, comune confinante. La scogliera è quasi terminata; la sopraelevazione della strada è in corso. A seguito di questi lavori non sarà più necessario interrompere la viabilità in caso di allerta. «Con questo intervento - ha spiegato Giampedrone - andiamo a traghettare la messa in sicurezza di questa zona. Questo cantiere è un altro esempio della cultura di Protezione Civile che dal 2018 stiamo portando avanti in Liguria, ribaltando l'approccio nella gestione delle emergenze: non solo azioni di somma urgenza e poi di messa in sicurezza, ma anche opere che vanno ad accrescere la capacità di resilienza di fronte alle emergenze, riducendo il rischio futuro».

PER BEN 1.700 BIMBI

Da lunedì i centri estivi 0/6 comunali



L'assessore Marta Brusoni

Partono domani, e proseguiranno per tutto il mese di luglio, i servizi estivi 0/6 organizzati dal Comune di Genova. Ad ospitare i 1.700 bambini che partecipano ai centri estivi, saranno 39 scuole scelte in base agli spazi esterni a disposizione, nell'ottica di proposte ludico/ricreative outdoor. Per coordinare le attività dedicate ai piccoli alunni, si sono resi disponibili oltre 150 tra insegnanti ed educatori delle scuole del Comune di Genova e 300 educatori appartenenti a cooperative selezionate tramite bando. «Anche quest'anno il Comune di Genova è stato in grado di soddisfare tutte le richieste di iscrizione arrivate dalle famiglie: nessun bambino è rimasto fuori - spiega l'assessore alle Politiche dell'Istruzione Marta Brusoni - A tutti i bimbi che da lunedì frequenteranno i servizi estivi del Comune auguro una buona estate, di gioco e divertimento».

GAGLIARDI

«Reddito tolto a chi rifiuta il lavoro»



La deputata Gagliardi

«Grazie ad un emendamento a mia firma al Decreto Aiuti il Reddito di Cittadinanza sarà erogato solo a chi ha vere difficoltà a trovare lavoro. Fra le condizioni che possono costare la perdita del beneficio è stato incluso anche il no a un'offerta congrua, a chiamata diretta da un datore di lavoro privato. Finalmente non ci sarà più spazio per chi agisce scorrettamente, approfittandosi di questo strumento. Si aiuterà solo chi ha davvero bisogno». Lo dichiara la deputata di Italia al Centro Manuela Gagliardi, a seguito dell'approvazione dell'emendamento da parte delle commissioni della Camera dei Deputati. Il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle, resta sempre al centro dello scontro politico, essendo ritenuto da FdI e Lega un provvedimento insensato.

ANCHE IL PARERE DELL'AVVOCATO (EX AMMINISTRATORE) DI SINISTRA DICE CHE IL SINDACO FORSE HA RAGIONE

I travagli del Pd che non sa perdere

Insinua dubbi sull'eleggibilità di Bucci, ma si astiene e spera che la figuraccia la faccia qualche cittadino

Diego Pistacchi

■ Se c'è una cosa in cui il Pd ligure è specializzato è ormai la capacità di cogliere la volontà popolare, di capire quello che vuole davvero la gente. E prendere posizione dalla parte opposta. Così potrebbe decidere di fare anche a proposito della volontà - nettissima - dei genovesi che hanno chiesto di farsi governare per altri cinque anni da Marco Bucci e dalla sua maggioranza. Martedì, nel corso del primo consiglio comunale, i dem hanno deciso (per il momento) di astenersi al momento della votazione di convalida del sindaco e peraltro anche dei consiglieri comunali, cioè di se stessi, per la presunta situazione di incompatibilità tra il ruolo di sindaco con quello di commissario straordinario di governo alla ricostruzione del ponte. Coerentemente dovrebbero quindi anche astenersi dal partecipare alle sedute e dalla percezione del gettone, ma questo è un altro punto.

Il Pd sa che è pronto il ricorso da presentare al tribunale civile. Ci ha lavorato un noto avvocato che in passato ha ricoperto, nominato dal centrosinistra al governo della città e della Regione, ruoli apicali in società pubbliche (non è Ariel Dello Strologo



MISTERI DELLA SALA ROSSA I dem sperano che qualcuno faccia decadere Bucci, Anche Dello Strologo li molla

che anzi ha dato una lezione di signorilità e senso delle istituzioni ai compagni).

E qui sta il punto. Perché la legge prevede che il primo consiglio comunale debba deliberare sulle cause di ineleggibilità su istanza di consiglieri comunali, oppure facendo proprie esplicite richieste di qualsiasi elettore. In caso contrario dovrebbe essere o il prefetto o qualsiasi cittadino a rivolgersi al tribunale.

I travagli dei dem sono tutti in questo passaggio. Istanze di cittadini che chiedono agli eletti di provare a far saltare Bucci con i cavilli ce ne

sono e sono state inoltrate formalmente ai consiglieri. Ma più o meno passati retaggi politici suggeriscono per ora al partito la pilatesca posizione: né con la volontà popolare, né con i rosiconi. Così si è scelto di mandare una lettera alla segreteria generale del Comune per chiedere un parere sull'eleggibilità del sindaco. Che poi probabilmente è un modo per farsi rivelare il contenuto di quell'autorevole parere che Bucci ha sempre detto di avere e che lo lascia tranquillo.

Il lavoro dell'avvocato del popolino - diminutivo rigoro-

samente legato all'esigua minoranza dichi sogna una Genova senza guida per sentenza di qualche magistrato - infatti trasuda certezze, ma lascia anche aperta la porta alle ragioni di Bucci. Perché quello che i dem (ma anche i loro compagni sansiani e la polvere di 5 stelle rimasta) non dicono è che il caso di Bucci non è identico a quello più volte citato di Beppe Sala - unico precedente - che si dimise da commissario all'Expo prima di candidarsi sindaco di Milano.

L'avvocato lo ricorda nel suo parere. «Il punto contro-

vertibile è se il "Commissario straordinario alla ricostruzione" sia uno dei "Commissari di Governo" ex art. 60 Tuel - scrive infatti il professionista, che poi dà la sua opinione -. L'interpretazione dell'art. 60 Tuel, in base agli ordinari canoni ermeneutici, induce a ritenere fondatamente che effettivamente il "Commissario straordinario alla ricostruzione", nominato dal Governo, sia ascrivibile alla figura del "Commissario di Governo" ex art. 60 Tuel, e che, pertanto, sussiste la causa d'ineleggibilità a sindaco di Bucci. Questa interpretazione trova con-

forto nella giurisprudenza. Non è questa la sede per esporre compiutamente il ragionamento giuridico». Insomma, secondo lui è così. C'è una giurisprudenza peraltro non citata e a chi pensa al ribaltone si chiede un atto di fede. La chiave starebbe nell'aggettivo «straordinario» attribuito - ironia della sorte - proprio a Bucci, l'uomo che più che ricostruire il ponte crollato ha fatto crollare decenni di egemonia costruita dalla sinistra.

Ariel Dello Strologo, avvocato, amministratore di società pubbliche e private, ha già fatto sapere di non voler sentire certi discorsi. Preferisce accettare la volontà popolare ed evitare quelle figuracce che andrebbero a fare coloro che dovessero incorrere anche in una sonora sconfitta giuridica. Pd e compagni invece sulla lunghezza d'onda dei cittadini preferiscono continuare a non sintonizzarsi (tanto da fare di tutto pur di non scegliere come capogruppo la più votata per la seconda volta consecutiva). Però (per ora) sperano che qualche cittadino faccia ricorso, ché non si sa mai. Martedì in consiglio si asterranno sulla convalida dell'elezione. Non sapranno neppure decidere loro se avranno diritto a sedersi in sala rossa oppure no.

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ADNKRONOS

LAVORO

■ Roma - Nel processo di trasformazione digitale dell'Inps le nuove tecnologie hanno un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi di semplificazione, efficienza e proattività dei servizi dedicati alle diverse categorie di utenti. Ciò risulta particolarmente evidente nelle politiche di supporto al mondo del lavoro e delle relative prestazioni, all'interno del quale il ruolo dell'Istituto e della sua dotazione infrastrutturale risultano particolarmente strategici per lavoratori occupati, disoccupati e imprese. Grazie infatti all'utilizzo di strumenti avanzati è possibile innovare le procedure online, modificando le modalità di interazione con l'adozione di un approccio proattivo basato sull'adozione di strumenti digitali e tecnologici abilitanti, come piattaforme digitali uniche, videoguide personalizzate e interattive, domande di prestazioni precompilate.

Al tempo stesso gli strumenti tecnologici, quali l'intelligenza artificiale, possono contribuire al supporto nell'attuazione di politiche attive del lavoro, ad esempio aiutando, tramite il machine learning, a migliorare le competenze specifiche dei lavoratori e dei disoccupati in modo da ridurre il gap tra domanda e offerta di lavoro. Nello specifico, i nuovi servizi digitali dedicati al mondo del lavoro permettono di: creare un unico punto informativo e operativo a supporto di diverse tipologie di utenti; inviare e gestire domande in modo automatizzato, più semplice ed efficiente; accedere a diversi servizi online; favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; approfondire diverse tematiche con video personalizzati e interattivi.

Efficienza, trasparenza e semplificazione sono i tre punti di forza del processo di automazione che ha riguardato la NASpI, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, uno strumento di sostegno economico pensato per coloro che sono rimasti senza lavoro per cause indipendenti dalla propria volontà. In particolare il progetto di digitalizzazione di tale prestazione riguarda il processo di domanda e invio della documentazione attraverso la possibilità di utilizzare un modello di domanda NASpI precompilato.

Per accedere alla domanda precompilata è sufficiente entrare nella propria area riservata MyInps, sezione avvisi, dove sarà presente un link diretto al modulo. Ma non è questa l'unica novità. La comunicazione e l'interazione con l'utente sono stati migliorati anche grazie alla videoguida personalizzata in funzione delle caratteristiche e delle singole esigenze dell'utente. Quanto mi spetta? Quando riceverò il primo accredito? Cosa devo fare se trovo un nuovo lavoro? Sono tutte domande che trovano risposta in tempo reale nella videoguida, uno strumento innovativo pensato dall'Istituto per accompagnare l'utente nell'uso autonomo dei servizi digitali NASpI e fornire risposte alle domande e ai dubbi in merito a questa forma di sostegno.

Il video NASpI personalizzato permette inoltre di; sco-

INPS

Ecco nuovi servizi digitali per lavoratori e disoccupati

Nel processo di trasformazione digitale



prire come è stata calcolata la propria NASpI; accedere direttamente ai servizi online MyInps; conoscere i passi successivi per ottenerla e i servizi di informazioni disponibili.

Il video personalizzato è visionabile direttamente su MyInps, sull'AppIO e tramite QR Code stampato sulla lettera che accompagna l'utente dal documento cartaceo ai servizi online. Quanto sinora realizza-

to per la NASpI è previsto anche per la Dis-coll, l'indennità mensile di disoccupazione a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, iscritti alla gestione separata Inps, che hanno perso involontariamente la propria occupazione.

Tra i progetti allo studio o in fase realizzativa per i lavorato-

ri, Inps sta ripensando alle modalità di accesso alle prestazioni integrative salariali mediante la realizzazione della piattaforma unica Cig (Omnia IS), uno strumento che rivede in ottica digitale e proattiva le modalità, gli strumenti e i processi per accedere alle diverse tipologie di integrazioni salariali. Grazie alle nuove tecnologie e all'efficientamento degli strumenti attualmente in uso, la

Piattaforma Unica delle prestazioni salariali si configura come un unico hub operativo che integra tutti i servizi e le informazioni a supporto dei lavoratori, ma anche delle aziende, migliorando la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti dall'Istituto a diverse categorie di utenti.

Tra le principali caratteristiche della piattaforma: ecco l'unicità del punto di accesso; la modularità di gestione delle singole prestazioni; efficienza e affidabilità dell'applicativo; centralità dell'utente.

Ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sfruttando le potenzialità di nuove tecnologie come il machine learning: è questo l'obiettivo dell'Hub occupabilità, il nuovo progetto Inps pensato per offrire ai cittadini non occupati la possibilità di trovare un impiego a partire dalle competenze possedute e quelle acquisibili. Spesso infatti accade che domanda e offerta di lavoro non si incontrino non per mancanza di competenze in generale del candidato, ma di specifiche skills maggiormente richieste in un determinato settore e in un particolare momento.

In quest'ottica, gli obiettivi del nuovo Hub occupabilità sono: su+portare il mercato del lavoro focalizzandosi su un'offerta formativa in relazione alle reali esigenze delle aziende; sfruttare le possibilità offerte dal machine learning per definire i percorsi formativi più qualificanti per ciascun candidato; semplificare il processo di creazione del cv attraverso la rappresentazione adeguata delle competenze, esperienze e attitudini del candidato.

UNIONCAMERE

1 azienda media su 2 ha risolto passaggio generazionale

«Il 47,2% delle medie imprese ha risolto il passaggio generazionale mentre il 17,4% lo sta affrontando, ma non ha terminato il processo. E' quanto emerge dal rapporto sulle medie imprese di Unioncamere, Area Studi Mediobanca e Centro Studi Tagliacarne presentato a Roma.

Per il 26,2% il tema non è in agenda perché gli eredi sono troppo giovani, ma il restante 9,2% è in oggettiva difficoltà dovendo fronteggiare la mancanza di eredi, la loro eccessiva numerosità o i dissidi tra soci. In sintesi, per 1 impresa su 4 il passaggio o non è perfezionato o rappresenta un vero ostacolo. Un rilevante 32,5% delle medie imprese coglie nel passaggio generazionale l'occasione per inserire manager esterni. Procrastinare il tema, tuttavia, non rappresenta la soluzione, poiché il mancato ricambio tra generazioni rischia di penalizzare la crescita.

Le medie imprese con problemi di passaggio generazionale investiranno nel triennio 2022-24 meno nella formazione manageriale per innovare i modelli di business (38% vs 50% nel caso di quelle senza problemi), meno sull'innovazione di processo e organizzativa (64% vs 71%) e nell'innovazione di prodotto e di marketing (47% vs 61%).

EURISPES

Codice autoregolamentazione per vendita prodotti senza combustione

Un'azione di responsabilità verso i consumatori

■ Roma - Un'azione di responsabilità verso i consumatori. Questa la sintesi del Codice di autoregolamentazione in merito alla comunicazione e alla vendita dei prodotti senza combustione (liquidi da inalazione senza combustione, con o senza nicotina, e i tabacchi da inalazione senza combustione nonché i relativi dispositivi elettronici per il loro utilizzo) per assicurare la massima salvaguardia dei minori e dei non fumatori e identificare formule e modalità di corretta informazione per i fumatori adulti verso una scelta consapevole rispetto a comportamenti e abitudini potenzialmente meno dannosi per la salute elaborato da un Tavolo di lavoro sui prodotti senza combustione coordinato dall'Eurispes.

«Parliamo - ha spiegato Alberto Mattiaci, presidente comitato scientifico Eurispes - di un prodotto di responsabilità verso i consumatori. Nel codice vengono infatti date indicazioni su come regolamentare alcuni aspetti della comunicazione e della vendita di tali prodotti in modo da coniugare la tutela di minori e non fumatori e il diritto all'informazione secondo una realistica visione di sanità pubblica».

Alberto Baldazzi, coordinatore del lavoro di stesura insieme a Raffaella Saso, vice direttore Eurispes, ha ricordato che «sappiamo che esiste una concorrenza tra nuovi e vecchi prodotti, eppure abbiamo assistito a un'azione di collaborazione per realizzare il codice. L'impegno dell'Eurispes è quello della riduzione del rischio».

«Il nostro obiettivo - ha aggiunto Raffaela Saso - è quello di creare un'autoregolamentazione volontaria per tutti i soggetti della distribuzione, della vendita e della comunicazione di prodotti senza combustione. Quindi qualcosa che garantisca in più rispetto alla normativa vigente, il tutto in vista dei nuovi prodotti senza combustione come alternativa al fumo tradizionale, poiché è stato dimostrato scientificamente che garantiscono una diminuzione del rischio».

«Noi - ha sottolineato Mario Antonelli presidente nazionale Fit - siamo l'ultimo anello della distribuzione del prodotto e credo sia importante che facciamo parte di questo processo a favore del consumatore. Tra il tabaccaio e il consumatore c'è un rapporto di fiducia consolidato negli anni; il cliente della tabaccheria è fidelizzato non solo per il fumo, ma anche per i servizi e per il gioco».

«Occorre davvero - ha affermato Alfonso Celotto, docente universitario di Diritto Costituzionale e componente del Comitato di valutazione dell'organo di controllo - un'informazione qualificata e la massima trasparenza possibile in un settore in grande evoluzione. Sappiamo oggi che il consumatore ha bisogno di essere affiancato e protetto e che la filiera deve essere garantita e che l'informazione deve essere trasparente. A tutto questo risponde il codice di autoregolamentazione cioè garantire la qualità dei prodotti di nuova generazione, assicurando alla filiera una modalità trasparente di accesso al mercato».

IN BREVE

INFOCAMERE: PRESENTATO IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2021 DEL GRUPPO

Roma - E' stato presentato nei giorni scorsi all'Assemblea di InfoCamere il Bilancio di Sostenibilità 2021, lo strumento di comunicazione che illustra l'impegno del Gruppo per anticipare il futuro, supportando il Sistema camerale a essere protagonista nel cambiamento e nello sviluppo sostenibile. «Il coinvolgimento di tutti gli Stakeholder - ha detto il presidente di InfoCamere, Lorenzo Tagliavanti - è un principio essenziale che guida il nostro Gruppo in tutte le attività e si concretizza anche nell'impegno a redigere annualmente, su base volontaria, il Bilancio di Sostenibilità».

«Il percorso di sostenibilità del Gruppo nel 2021 è stato ricco di iniziative e di nuovi sviluppi tra cui l'aggiornamento della vision che accoglie appieno i valori dello sviluppo sostenibile attraverso azioni concrete con cui abbiamo messo al centro le persone, i luoghi di lavoro, le piattaforme abilitanti che realizziamo e il pianeta su cui viviamo, lungo le direttrici Platform, People, Place e Planet. Consapevoli che quanto fatto finora è solo l'inizio di un lungo percorso, affronteremo le sfide future con ottimismo, forti del costante impegno dimostrato dalle persone che compongono il nostro Gruppo e da tutti gli Stakeholder che, con l'occasione, voglio ringraziare», ha aggiunto. Nel corso del 2021 il Gruppo InfoCamere ha portato a compimento il Piano di Sostenibilità 2020-2021, espressione del contributo al raggiungimento degli obiettivi globali dell'Agenda 2030 dell'Onu, che ha visto il raggiungimento dell'83% degli obiettivi pianificati. Tali risultati sono un segnale tangibile della dedizione con cui il Gruppo affronta le tematiche di sostenibilità, rese ancora più evidenti nell'ultimo biennio segnato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Sostenibilità e responsabilità - insieme a una scelta forte per la trasformazione digitale - saranno sempre più le parole chiave dello sviluppo delle imprese e dell'azione del Gruppo InfoCamere in favore delle Camere di commercio e del Paese. L'obiettivo del Gruppo per i prossimi anni è quello di affiancare le Camere di Commercio nel rispondere al meglio alle nuove attribuzioni che saranno loro affidate tra le quali rimane costante l'attenzione verso la digitalizzazione, la trasformazione e la semplificazione dei rapporti tra Stato e Imprese. Alla pagina <https://www.infocamere.it/sostenibilita> è possibile approfondire risultati e iniziative del Gruppo InfoCamere e scaricare il bilancio di sostenibilità 2021.



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

CULTURA



Monica Bottino

■ Alberi, cascatelle, grotte, angoli magici. E ancora, sentieri, salite, discese. Il Parco della villa Duchessa di Galliera a Voltri, nel ponente cittadino, è il più grande della Liguria. Molti lo conoscono per il bellissimo giardino all'italiana, ristrutturato e curato con tanto impegno dagli Amici della Villa in collaborazione anche con il Municipio Ponente. Negli ultimi mesi sono stati riportati all'antico, dopo anni di abbandono, alcuni angoli che fanno parte integrante del percorso del parco che la Duchessa volle lasciare in eredità ai propri concittadini. Il parco risale al XVIII secolo: voluto dalla potente famiglia dei Brignole-Sale, ha ospitato nobili ed ambascierie dai regni europei. Oltre il grande giardino all'italiana, ci sono un teatro bomboniera del 1785, un bosco romantico, un castello neoromantico con grotte e cascate artificiali, ulivi, daini, caprette tibetane e un antico santuario realizzati su una collina che domina Voltri. Il parco è il teatro naturale scelto da Emanuele Conte per ambientare il nuovo spettacolo della Fondazione Luzzati Teatro della Tosse che dal 5 al 24 luglio animerà le serate genovesi. «Shakespeare by night», questo il titolo, è un omaggio al grande drammaturgo e alla straordinaria at-



IMMAGINI UNICHE

Lo spettacolo
Un Flauto Magico
sarà invece in scena
ad Apricale



*Emanuele Conte
accompagna
il pubblico
nel magico
mondo
del «Bardo»
tra cascatelle
grotte
e un castello
neoromantico*

Il Teatro della Tosse porta «Shakespeare by night» nel parco della Villa Duchessa

*Per tutto
il tempo
della rassegna
sarà attivo
nel giardino
«Shakespeare
on the rock»
food&cocktail
aperto a tutti
non solo
agli spettatori*

tualità dei suoi personaggi, in un percorso notturno completamente nuovo. «Abbandoniamo la confortevole e sicura eleganza del giardino all'italiana per addentrarci nel folto del bosco che circonda la villa per decine di ettari - anticipa il regista -. Riporteremo William Shakespeare proprio nel mondo da dove vengono tanti dei suoi personaggi; fra alberi, cascate, grotte e camminamenti oscuri, sorprenderemo l'immenso Fastaff, benfornito di corna di cervo, in attesa di due dame misteriose, le streghe di Macbeth intente a celebrare i loro riti spaventosi, Ofelia oppure il suo fantasma, librarsi sulle acque delle carpe centenarie, un Puck, forse due Puck, forse cento

Puck a farci da guida nel buio e dispettosamente sparire per lasciarci da soli con la notte e il bosco, trasportati in un altro tempo nel regno degli elfi e delle fate del Sogno di una notte mezza estate, dei fuochi fatui del cimitero di Amleto, con i buffi becchini a dissertare di filosofia e giustizia. Dovremo arrampicarci fino a conoscere Calibano rinchiuso nella roccia bestemmia Prospero come fosse un dio, Riccardo secondo e le sue parole di fuoco e molti altri. Alla fine ridiscenderemo emozionati verso le zone sicure e ben illuminate del mondo contemporaneo lasciandoci indietro il mondo sognato più vero del vero che William Shakespeare ha creato per noi».

Come non essere già emozionati? Chi conosce il mondo della Tosse sa che lo spettatore non è mai solo tale. L'esperienza sarà immersiva e, come sempre, gli attori saranno in mezzo al pubblico, vicini eppure così capaci di evocare mondi lontani... di pura fantasia.

Non solo. Durante tutte le sere di spettacolo a partire dalle 19, il giardino della Villa ospiterà «Shakespeare on the rocks», food and cocktail bar nel giardino all'italiana a cura di Camugin Italian Street Food, Thai Sensation Food e Mood On Cocktail bar. Si potrà sorseggiare un aperitivo o gustare una cena leggera accomodati nel giardino. Il servizio sarà aperto in tutti i giorni di spettacolo per tutti i vi-

sitatori del parco, non solo per gli spettatori muniti di biglietto. Dal 5 al 15 agosto riprenderà inoltre, dopo due lunghi anni di assenza, la collaborazione ultratrentennale con il Comune di Apricale. «Torneremo in scena nell'ambito della rassegna E le stelle stanno a guardare con *Un Flauto Magico*, lo spettacolo omaggio ad Emanuele Luzzati (cittadino onorario del borgo imperiese) realizzato lo scorso anno in occasione del centenario della sua nascita - dicono alla Tosse - Il 2022 è quindi un anno speciale perché torna ad essere un anno normale, non di sola resistenza ma di progetti, azioni e nuovi obiettivi». A testimonianza del dialogo continuo con gli spettatori e i territori per favorire al massimo la vitalità del linguaggio teatrale e il suo ruolo come strumento di confronto e di comunità la Fondazione Luzzati Teatro della Tosse ha anche realizzato il progetto Antroposcene, un percorso virtuale ed innovativo, che celebra il rapporto tra uomo e natura attraverso sentieri narranti, visite esperienziali, realtà digitali immersive e rappresentazioni artistico-teatrali, alla scoperta del paesaggio culturale di tre borghi dell'entroterra imperiese: Dolceacqua, Soldano e San Biagio della Cima.

Il percorso darà vita in settembre a un nuovo museo etno-antropologico a cielo aperto nato dalla sinergia tra i tre Comuni del Ponente grazie al bando «In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori» - promosso da Fondazione Compagnia di San Paolo e vedrà il Teatro della Tosse coinvolto insieme con ETT solutions, in una narrazione teatrale originale interpretata dagli attori della Compagnia.

Punto di riferimento della destra cattolica

di Mario Bozzi Sentieri*

■ «Sono fiero di appartenere alla più scomoda e bersagliata minoranza, la destra cattolica, alla quale sono approdato, ventenne, nella seconda metà degli anni Cinquanta, dopo un breve viaggio nelle fantasmagorie dell'estremismo neofascista»: così Piero Vassallo, scomparso il 29 giugno, ad 89 anni, sintetizzava, il suo itinerario culturale e politico, nel libro intervista *Cos'è la destra*. Colloqui con diciotto protagonisti della cultura italiana non conformista, pubblicato a cura di Marco Ferrazzoli (*Il Minotauro*, Roma 2001).

Nel corso dei decenni e attraverso le tante stagioni politiche e culturali che hanno segnato l'Italia del dopoguerra e, nello specifico, la destra italiana, Vassallo è stato soprattutto un esempio, per coerenza e continuità ideale. Come egli stesso ha scritto in *Biobibliografia* (I libri del Peralto, Genova 2010), fu Giano Accame ad avviarlo all'attività «para-

Vassallo, intellettuale fuori dal coro

giornalistica», in una Genova segnata dagli strascichi sanguinosi della guerra civile. Essere a destra - nota Vassallo - significava condividere l'emarginazione dell'Italia sconfitta e umiliata, una condivisione alimentata però da una costanza culturale che segnerà tutta la sua esistenza: dalle prime esperienze a ciclostile alle collaborazioni nazionali, nel variegato arcipelago della pubblicistica missina.

Lontano dalla vulgata nostalgica e ben saldo sui principi di un cattolicesimo tradizionale e popolare, Vassallo fu soprattutto un intellettuale integrale, mai pedante, sempre «in ricerca», impegnato a verificare nel mutare dei tempi la giustezza di quei principi.

Nel 1960, dopo l'esperienza missina, aderì ai centri tambroniani per l'Ordine Civile, collaborando, nel biennio seguente, alla rivista «Lo

Stato» (con direttore Gianni Baget Bozzo). Nel 1966, entrò a fare parte del ristretto numero dei redattori di «Renovatio», la rivista di teologia e cultura fondata, a ridosso del Concilio Vaticano II, dal cardinale Giuseppe Siri.

La visione di Siri fu «profetica», allorché - come dichiarò lo stesso Vassallo in un'intervista, pubblicata, dal bimestrale genovese «La fabbrica di Giano», da me diretto («Una 'renovatio' nel segno della tradizione», a cura di Mauro Buzzetti, «La fabbrica di Giano», novembre-dicembre 1992) - «il Cardinale Siri ci indicò un criterio di indagine e cioè ci fece vedere come il cuore della galassia 'progressista' fosse radicalmente gnostico, al di là delle convinzioni dei teologi che - numerosi - si illudevano di ottenere dal marxismo elementi atti a vivificare la presenza cristiana nel mondo». Es-

senziale nel percorso di «Renovatio» il ruolo di Baget-Bozzo, che fu il primo ad intuire le derive del materialismo classico, fino ad approdare a quello che Augusto Del Noce definiva libertinismo di massa.

Sono tematiche che innervarono, nel corso dei decenni seguenti, l'impegno di Vassallo senza peraltro precludergli interventi e polemiche più interne al mondo della destra culturale e politica, con testi finalizzati a stigmatizzare «l'ideologia del regresso» ed impegnati alla restaurazione del «pensiero forte», sempre nel segno di «una destra d'ispirazione cristiana».

Lungo questo itinerario Piero Vassallo rimane un punto di riferimento, particolarmente oggi, in tempi di bassa tensione ideale e di diffusa omologazione culturale, a sinistra e non solo.

* scrittore e saggista



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino

